Anno VII - N. 43 26 Ottobre 1932 - Anno X OCCUPANTIAL O



JEANETTE MAC DONALD,

che vi presenta "Bob", gatto sapiente. Siete pregati di non vedere però nessuna relazione fra la paglietta del felino e quella di Maurice Chevalier.

Quelli che speravano di conquistare Hollywood fidando in un grande parente e non nelle proprie forze.

« Se fossi parente di un grande attore o di una grande attrice di Hollywood! » Ecco la frase che tante aspiranti, lontane o vicine alle grandi case californiane, ripetono spesso con l'accompagnamento di un sospiro. Perché esse son sicure che il sangue non è acqua e che l'astro, senza dubbio, è destinato ad attrarre nella sua orbita, e quindi ad aiutare, a spingere avanti, chi porta il suo nome.

È vero, perché l'aiuto sia efficace è necessario che l'aspirante abbia qualità adatte a salire; ma chi è che non crede di avere le medesime virtù, la medesima arte del parente già pervenuto? Chi è, per esempio, che può ammettere di essere da meno della sorella o del fratello nei quali, durante gli anni della fanciullezza passati assieme, non era stato notato nessuna su-periorità intellettuale, nessuna cosa che giustificasse tanta distanza?

E allora, poiche nel cinema basta farsi avanti, basta farsi conoscere, che c'è di meglio che avere un parente il quale per la sua autorità possa compiere questa fun-

I fratelli attori

Questo dice la logica e questo credono molti; ma in verità le cose vanno diversamente. Perché in generale a Hollywood la spinta degli astri parenti o non c'è, oppure, quando c'è, non ha che una efficacia molto scarsa. Al massimo può giungere ad assicurare un tozzo di pane, un po' di esistenza garantita al parente povero, ma quasi mai assicura l'ascesa delle alte sfere. È di questi parenti che si contentano di mangiare in cucina o di sedere all'ultimo posto a tavola se ne conoscono parecchi a Hollywood.

Joan Crawford e Collen Moore, per esempio, hanno dei fratelli che hanno fatto gli attori per anni e che desiderano tanto di prodursi in qualche film importante. Le sorelle hanno fatto quanto potevano per soddisfare quella ambizione ma non ci sono riuscite.

E forse se non avessero desiderato di lavorare davanti alla luce dei riflettori avrebbero trovato una buona posizione; come l'hanno trovata il fratello di Norma Shearer, Douglas, che è capo del riparto delle prove alla Metro, e il marito della Gaynor che è diventato capo dell'ufficio legale della Società.

Grandi nomi e piccole miserie

Si può anche rievocare Rodolfo Valentino. La sua seconda moglie, Natacha Rambova, aveva delle grandi idee e delle grandi ambizioni. Finanziò un film che el la doveva dirigere ma, ad onta del nome del marito, non riusci mai a realizzarlo. I direttori e i revisori non le diedero mai quella soddisfazione. E chi non ricorda il fratello di Valentino che pretese per un certo tempo di poter succedere al grande

Nemmeno Clara Bow, con tutte le sue grazie e la sua indiavolata abilità, riuscì a soddisfare il desiderio di metter su un suo amatissimo cugino, William, il quale si era mosso da Brooklyn per conquistare, con l'aiuto dell'attrice tanto nota, le alte cime di Hollywood.

E del resto, pensate che l'onnipotente Constance Bennett non può far rivivere l'interesse che destava sua sorella Barbara. Come figlia di Riccardo Bennett, Barbara con le due sorelle Constance e Joan aveva cominciato bene la carriera; poi è stata quasi dimenticata. Evidentemente non è bastata la spinta paterna ad assicurare eguale fortuna al bel trio.

Come non è bastato il fascino di Lupe Velez a convincere qualche direttore che sua sorella Regina vale quanto lei. Per contentarla la fecero produrre mesi or sono in « Panama Flo », ma pare che i risultati non siano stati soddisfacenti.



I MIGLIORI SHAMPOO PER TUTTI rendono bella e vitale la capigliatura Vendonsi evunque e dai F.lli CADEI - V. Hugo, 3 C - Milano



Aiutare il coniugel

Va bene, non può bastare la fortuna di esser parenti degli astri. Ma se si riesce ad esserne marito o moglie? Ebbene, anche in questo caso, o si hanno meriti propri o a nulla serve il contratto matrimoniale. Alle volte, anzi, il nome del marito o della moglie famosa oscura del tutto quelle poche qualità che già si era riusciti a far notare. Come Charlie Farrell, per esempio. Sua moglie, Virginia Valli, una volta era per se stessa una stella. Adesso

Trovasi in vendita in tubi da

L. 4 e vasetti da L. 6 e L. 9

mistress Charles Farrell, lavora appena occasionalmente in qualche oscura compagnia.

E quel povero (povero per modo di direl) Maurizio Chevalier che ha dovuto trascinarsi sua moglie non solo nella vita privata ma anche nella vita artistica? Fino a quando era Yvonne Vallée questa signora aveva un nome a sé e contava qualche cosa nel-l'ambiente del « Varietés »; ma come signora Chevalier, essa era troppo oscurata dal nome del marito, anche perché quando si è prodotta in qualche film il pubblico ha potuto notare l'enorme differenza fra lei e

Via Comelico se - MILANO

Sally Blanc, la giovanissima attrice della Co-lambia, celebra il suo complessno a bordo del vecchio tre alberi "Indiana". Le sono compagni Richard Cromwell e Noah Beery che con lei for-mano la triade del nuovo film Columbia: "Amo-re incatenato". È pure presente il direttore del lavoro George B. Seltz e non manca la tradizionale torta con le candelette accese, una per ogni anno. Se ne contano 16. Saranno solo questi gli anni della grazioninsima Sally Blanc?

suo marito. Del resto, ora anche questa storia è finita perché, col divorzio in corso, la signora Chevalier tornerà ad essere la signora Vallée.

Se poi il gran nome appartiene alla moglie, non per questo il marito diventa un astro. Claudette Colbert, stella della Paramount, non riesce ad aiutare suo marito, Norman Foster, nelle battaglie che questo deve sostenere per vedersi assegnata qualche buona parte. E Dolores del Rio, che guadagna le sue 160 mila lire alla settimana, non era mai riuscita a far scegliere uno scenario del suo primo marito; e adesso, ad onta che il suo secondo marito, Gibbons, sia un direttore della Metro, ella ò stata disoccupata durante qualche anno.

Inutili tentativi

Potremmo continuare a notare per lungo tempo. Accenniamo di corsa, Frederic March, che conta molto alla Paramount, non ha potuto mettervi in evidenza sua moglie, Florence Eldridge, E nemmeno Al Jolson ha potuto far lavorare la sua giovane moglie, Ruby Keeler che pure aveva mostrato buone qualità di artista a Broadway; e Loretta Young non ha potuto convincere Warners a scritturare sua sorella Polly Ann. Come Jeannette Mac-Donald ha cercato invano di mettere a posto sua sorella Blossom e Buster Keaton ha potuto solo fare affidare una modesta particina a sua sorella Luisa in un film

E pare che si sia a sufficienza dimostrato come la carriera cinematografica è forse l'unica che sappia mantenere la sua indipendenza dai legami della parentela.

E. Norris





Romanzo tratto dall'omonimo film della Metro Goldwyn Mayer interpretato da GRETA GARBO e CLARK GABLE.

Prese dunque la direzione opposta, e si mise a salire verso la cresta del monte. Il vento manteneva il cielo chiaro, spazzato dalle nubi; la luna, che già sorgeva all'orizzonte, spargeva una luce fredda e chiara che le permetteva di scorgere la strada.

Cercava di tenersi nascosta nell'ombra degli alberi, e camminava svelta, sicura della direzione presa. Dopo qualche ora si trovò a sbucare sulla vetta. Dall'altra parte scorse la valle, illuminata dalla luna. Nessuna luco indicava case o villaggi, tutto doveva dormire. In fondo, due nastri chiari: la strada e il torrente.

Si riposò un poco, ora che ogni pericolo era cessato, poi si rimise in cammino. Voleva, mentre non era tanto stanca, mettere tra sé e gli uomini che odiava la maggior distanza pos-

Il fondo piano della strada le parve delizioso da calpestare, l'asfalto pareva un morbido tappeto sotto i suoi piedi affaticati per aver troppo camminato sui

ciottoli della montagna, Dietro a sé, lontano ancora, udi il rombo di un'automobile; dopo brevi momenti i fari proiettarono la sua ombra, lunghissima, sulla strada sbiancata dalla luce e, con stridore di freni, la vettura si fermò. Udi delle voci di donna all'interno:

--- Ma è una donna! Sola a quest'ora sullo stradone!

Guardo nell'interno. L'automobile era occupata da due signore. Una di esse le chiese:

Andate a Forest Wiew, signorina? diss'ella, senza sapere il waser SI. perché.

- Allora, salite. Vi ci condurremo noi che dobbiamo passare di là. Venti minuti dopo l'automobile si fer-

mava di nuovo. - Eccovi giunta, --- disse la guidatrice.

E buona notte.

--- Buona notte, e grazie, --- rispose ella, e ricordò lo stesso saluto detto a Rod-

ney un mese prima. Si ritrovò sola, in una via di cittadina sconosciuta. Vago qua e là, finché, dove terminavano le case e riprendeva la campagna, la vasta tenda di un circo equestre alzò la sua massa oscura dinanzi a lei. Ne fece il giro; nei carrozzoni tutti dormivano. Un cane uggiolò, poi tacque. Sotto ad uno dei carrozzoni stava un mucchio di paglia. Strisciò tra le ruote, e vi si coricò, chiudendo subito gli occhi.

CAPITOLO XI. IL CIRCO BURLINGAME.

Si svegliò tardi, sentendosi un soffio caldo sul viso: era uno dei cani del circo che le faceva festa a modo suo. Aperse gli occhi, e vide sul sno capo il fondo del carrozzone, Ricordo la fuga del giorno precedente, e pensò fosse meglio rimettersi in viaggio senza perder tempo. Doveva fuggire quanto più lontano le fosse pos-

Spingendosi con i gomiti puntati a terra, si lasciò scivolare fuori del nascondiglio dove aveva passata la notte ma, appena sbucata, con ancora dei figli di paglia nei capelli e nelle vesti, rimase abbacinata dal sole. Un cerchio di visi curiosi, ed esprimenti simpatia le stava attorno. Un giovanotto alto, che portava un largo cappello bianco, dall'eleganza un po' equivoca e dall'aspetto piuttosto volgare, si fece avanti:

- Su, su, ragazza mia, non aver pau-ra. Sei tra gentiluomini. Nel circo Burlingame non è mai stato ammazzato nessuno. Anzi, tu sarai la benvenuta. Io sono il signor Burlingame in persona.

L'illustre individuo le tese una mano che ella strinse, ancor tutta meravigliata,



Non avrebbe mai potuto immaginare una più strana accozzaglia di gente.

e l'aiutò ad alzarsi. Poi le chiese:

- Possiamo aver l'onore di sapere il tuo nome?

-- Mi chiamo Susanna Lenox.

E, certamente, sei scappata di casa.

 No, no, chi ve lo ha fatto credere?
 Nessuno. Me lo ha detto il dito mignolo, -- rispose Burlingame, scoppiando a ridere. --- Ma non aver paura. Qui nessuno ti torcerà un capello. Siamo tutti gente navigata. Hai appetito?

Susanna lo guardò con occhi quasi assenti. L'uomo non attese una risposta.

Vernal -- chiamò. Dal gruppo degli astanti, che dal disordine del loro abbigliamento mostravano li essersi apena alzati, si staccò un curioso

tipo di donna. Era bella, ma

di una bellezza alquanto

volgare, caratteristica

capelli inanellati, tenuti biondi a forza di ossigeno, le circondava la fronte. Ma il più curioso di lei era che tutte le parti scoperte del suo corpo, meno la faccia, apparivano tatuate con molta cura e molta abilità, da qualche fantasioso artista. Ella era, infatti, la donna tatuata della com-

Burlingame, rivolto a lei, disse: Conduci la signorina Susanna a far

colazione, e, quando si sarà rifocillata, nel

Verna prese Susanna, cui pareva di vivere in un sogno, per mano, e la trasse con sé alla carrozza che serviva da rerettorio.

La fuggitiva si vide, come per miracolo, seduta dinanzi ad un tavolo pieno di cibi d'ogni genere. Il lungo digiuno e la poso della notte avevano risvegliato il suo appetito, sicché non si fece pregare.

Quando ebbe terminato, Ver. na, che intanto l'aveva osserva. ta senza dir parola, le chiese:

Volete ora venire dal boss? È un buon diavolaccio, in fondo, e non vi lascierà morir di fame.

Susanna accennò di sì col capo e Verna la condusse verso il più bello dei carrozzoni, di cui sall una scaletta laterale, bussando ad un piccolo uscio.

Introdotta Susanna nel minu. scolo ma elegante ufficio, la donna tatuata fece cenno di ritirarsi, ma Burlingame con un gesto, le impose di rimanere e, senza tanti preamboli, si volse

Senti, bambina mia, cominciò, dopo di aver spunta. to coi denti un grosso sigaro, --tu mi hai tutta l'aria di essere scappata di casa. E, lo sai, le ragazze che scappano di casa finiscono sempre per patir la fame. Che cosa sai fare?

— Io... niente, — rispose Susanna con un'aria così candida che gli altri due scoppia-

rono a ridere. Si vede, — disse il padrone dei baracconi. — Ma non importa. Ti insegneremo noi a fare qualche cosa. Ti vestiremo bene, ti daremo un letto in un carrozzone, e, se hai buona volontà, non ti mancherà mai nulla.

Un pallido riso erro sulle labbra di Susanna. In fondo, non aveva deciso di at-tendere, o qui o la non importava, che Rodney venisse a prenderla, lavorando intanto per guadagnarsi il pane? Ed ecco che ora, l'opportunità le si presentava. Doveva rifiutarla?

Farò quanto starà in me per rendermi

utile. Anche se dovrò lavare i piatti.

— Niente piatti, — rispose Burlingame. — Ti assegnerò qualche altro incarico più importante e più degno di te. Ed ora, Verna, chi dorme nella tua cabina?

— Nessuno. Sono sola. L'altro letto è

- Allora lo occuperà Susanna. Va bene? Per oggi non preoccupiamoci più di nulla, poiche dobbiamo partire. Domani penseremo al resto. Va a far conoscenza coi ragazzi.

Di nuovo Verna, una ragazza dal carattere affettuoso ed espansivo, prese Susanna per mano, e la condusse verso un altro dei carrozzoni, diviso in varie piccole cabine, simili a quelle dei piroscafi, e l'introdusse in una di queste, semplicemente arre-data con due lettucci, due seggiole e qualche altro mobiletto, e con le pareti tappezzate di vignette e cartoline illustrate.

Ecco, Susanna, la nostra casa, -

disse Verna cingendole le spalle. — Spero che ti troverai bene con me e con noi tutti. Ora, se vuoi fare un poco di toletta, ecco il catino, ed usa pu-re liberamente delle cose mic. Poi, poco alla volta, ti potrai procurare tutto quello di cui abbisogni. Eccoti un tovagliolo. Oh, aspetta! Guarda che non hai nemmeno un cencio da mettere in capol Ti darò questo mio basco, ti va? Sai, qui non si sta poi tanto maluccio. I compagni sono tutti buoni. Quando avrai finito vieni pure al carrozzone che è in testa a tutti, e ti presenterà. Quello è il nostro carrozzone-club. Serve da bar e da sala da ritrovo e da giuoco. Sai giuocare alle carte? Io sl... Oh, che smemorata! Ti tengo a chiacchierare, e tu hai bisogno certamente di stare un poco sola. Vado, vado. Tu fa come se fossi in casa sua. Quando sarai stanca di star sola, ci raggiungerai.

Susanna, che era stata a sentire distrattamente quel cicaleccio, sorrise come Verna termino di parlare.

— Grazie, — disse bre-vemente. — Verrò. Verna, aperta la porta,

Ricordava il terrore provoto ell'uscir della rimessa, e al vedersi investita dal raggio dalla lampadina...



si era già eclissata. Susanna rimase qualche momento in piedi al centro della cabina, con sulle braccia la tovaglia e in mano il berretto donatole. Poi, sovrappensiero, sedette sul lettuccio, che le era stato indicato. Ma poi si scosse, e appena finito di abbigliarsi, si avviò verso il carrozzone che le era stato indicato.

Tanto rapido era stato il suo cambiamento, tanto strani gli avvenimenti di quelle ultime ore, che ne era ancora scossa. Le pareva di muoversi come in un incubo.

Sali la breve scaletta del carrozzone e bussò. Nessuno invito ad entrare le giunse; pure si udiva un bruslo confuso di voci e a tratti, qualche scoppio di risa. Allora aperse l'uscio ed entrò, rimanendo sulla soglia come impietrita dallo stupore. Se, prima, le era parso di vivere in un incubo, ora le pareva addirittura di impazzire. Non avrebbe mai potuto immaginare una più strana accozzaglia di gente.

Erano radunati, in quel piccolo locale, oltre alla donna tatuata, e il gigante e i nani, e la donna cannone, e l'uomo serpente e la donna barbuta, e il cavallerizzo e l'ingoiatore di spade... Tutta, insomma, quella umanità deforme che serve d'attrazione nei baracconi delle fiere.

Tutti si volsero, e sorrisero cordialmente alla nuova venuta che, sorpas-sato il primo momento di meraviglia e di disgusto, aveva fatto qualche passo avanti.

CAPITOLO XII. I CONSIGLI DI VERNA.

La giornata passò monotona. I carrozzoni erano stati caricati su di un treno, che era partito quasi subito, dirigendosi verso una città più al sud, dove la fiera doveva montare le sue tende. Gli « artisti » erano dunque rimasti nel loro carrozzone, uscendone solamente, durante certe fermate, per recarsi al carrozzone ristorante. Venuta la notte, ad un'ultima sosta, ciascuno era tornato alla propria ca-

Ora Susanna era, finalmente, sola con Verna. Si era lasciata cadere sul lettuccio prendendosi il capo tra le mani, e meditava, ingenuamente. Poco edotta com'era, e poco pratica della vita, il passaggio dalla miseria del ranch dov'era stata allevata, alle agiatezze godute con Rodney, e da queste alla vita di circo, era stato troppo

rapido per lei. Da Rodney era separata da non più di quaranta ore, che le parevano, adesso, chiusa in quello scatolino di cabina cullata dalle monotone scosse del treno che la portava verso paesi ignoti, quaranta settimane. Era dunque così la vita di tutti i

Non era, allora, un monotono seguirsi di passi in un solco, o un ritmico moto di braccia per falciare l'erba, o un susseguirsi di triste bisogne di cucina o di lavanderia. Era una cosa pittoresca e vivace, piena di imprevisti, di dolori e di felicità.

Rodney! Come avrebbe voluto volentieri, scrivergli perché venisse a prenderla. Ma. dove crano diretti? Le cra già stato detto che tutta la carovana non avrebbe fatto altro che andare di città in città. Pure, gli artisti, aveva saputo, ricevevano regolarmente la loro corrispondenza. Dunque era possibile seguire il loro itinerario, e Rodney, se non l'avesse trovata in una delle città che ella gli avrebbe indicato, l'avrebbe potuta seguire, con facilità, a

Rodney! L'unico uomo che ella avesse amato; l'unico, le pareva, che potesse mai amare. Dov'era adesso? Se lo raffigurava con la testa china sul tavolo da disegno, gli occhi profondi intenti a vagare nel vuoto, mentre giuocherellava con una matita, e nello stesso momento, a pensare a lei. Rodney sì, pensava a lei, non con l'odio, non con il desiderio di vendetta dei due infami che l'avevano inseguita, e nelle cui mani, per poco, non era tornata a cascare! Egli non le aveva mai detto altro che parole di bontà, ogni suo gesto era stato di dono, di conforto.

Netti, vividi come se stessero accadendo in quel preciso momento, le tornarono alla mente gli episodi della sua prima fuga: il mercato ignobile di Ohlin, la turpe violenza di Jeb, la bontà sorridente di Rod. Ricordava il terrore provato all'uscita dalla rimessa e al vedersi investita dal raggio della lampadina, mentre il cane ringhiava; ricordava l'imbarazzo provato quando lui le aveva dato il pigiama perché potesse fare asciugare i suoi abiti; il brindisi — skoll, skoll — e l'ultima scena di quella sera... la stanza tiepida... gli occhi e le labbra di lui... la passione improvvisa che aveva divampato nei loro petti, incendiando il loro sangue, offuscando le loro menti.

Uno scoppio improvviso di risa la riscosse: Verna, già in pigiama, seduta sul letto la fissava, con occhi ridenti e pieni di malizia

Guardò, con occhi ancora torbidi per il sogno rivissuto, la compagna, e non ri-Pensi all'innamorato, non è vero? Ora, Susanna non Verna, si alzò allora dal suo lettuccio, aveva mai avuta ue venne a sedersi accanto a lei. Le cinse na amica, in tutta le spalle, la forzò dolcemente ad appogla sua breve vita. giare il capo sulla sua spalla, e cominciò a rati.

Inoltre, la vita selvaggia fino ad allora con-

dotta non le aveva sviluppato certamente

il desiderio di confidarsi.

A sedici anni non parlare pianamente, accarezzandole con sapeva ancora che cosa fosse la gioia mano leggera i sottili capelli dodi raccontare ad un'alra persona - Su, Susancara i segreti del na, fatticorag-gio! Io lo so proprio cuore. che cosa siano le vicende della vita. Non credere già che . ricordava i' imbarazzo provato quando jui il pigiama



io abbia sempre fatto il mestiere di donna tatuata. Ho avuto marito, sail, e figli. Sono lontani, ora, chissa dove... Mio marito ha dato fondo alle sue ed alle mie sostanze, poi è fuggito, e speriamo che, a quest'ora, sia già stato impiccato. Il gualo si è che ha portato via anche i mici figliolil

Verna tacque e sospirò.

— Allora, — riprese a dire — ho dovuto tentare anch'io la sorte. Non sai quanti mestieri ho tentato. Non sai quello che ho dovuto soffrire. Tu sei ancora una bimba, e le tue prove, ti auguro, potrebbero terminare qui. Susanna, nell'appoggiare il capo alla spal-

la variopinta della sua amica, aveva provata una strana e gradevole sorpresa; quella spalla era morbida e dolce e profumata, come la spalla di qualsiasi altra donna, piena di femminilità, e quel tepore e quella dolcezza, che non aveva mai sentito neanche in colei che le aveva fatto le veci di madre, le avevano ispirato una certa fidu-cia, fatto sorgere il bisogno di raccontare. Così, quando Verna era giunta a quel pun-to del suo discorso, senza alzare il capo, aveva detto, con voce sconsolata:

— Dovrebbero finir qui, perché, da quan-

do sono nata non ho mai cessato di

Oh, povera bimbal - esclamò Verna, stringendola in un abbraccio più tenero. Poi, volubile come sempre, si ricordò: — Guarda che sciocca sonol Non mi son nemmeno ricordata di

darti un pigiama. Aspetta, aspetta! Si alzò, aperse un cassetto, e ne tolse un pigiama di seta ed aiutò Susanna ad indossarlo. Poi torno a sedere sul lettuccio della sua protetta, e se la trasse vicina.

Adesso raccontami tutto, -- disse. - Vedrai che troveremo rimedio anche a questo. La ciuse con le braccia più tene-

ramente, e colei che era diventata Susanna Lenox, conobbe, per la prima volta nella sua vita, il sollievo delle confidenze,

· Povera Susannal — esclamò alla fine del racconto la donna tatuata. -- Povera Susannal Ma cessa di tormentarti; vedrai che il tuo Rodney ti cercherà e saprà ricondurti via con lui, verso la felicità.

— Sl, ma intanto, che farò? — chieso

- Intanto starai con noi. Io ti saro amica e ti aiuterò in quanto potrò. Vedrai che non ti mancherà nulla. Del resto, anche Burlingame, per quanto volgare, è in fondo un brav'uomo, sebbene non dia nulla per nulla, come tutti gli uomini. Ho visto subito che gli sei piacinta. E, se sai fare, otterrai da lui quello che vorrai!

Ma io non voglioi

Verna ebbe un sorriso ambiguo. Nemmeno io volevo! Nessuna di noi vuole mail Poi, la vita...

E si strinse nelle spalle con gesto rasse-

gnato e con un sorriso ironico.

— Ascoltami, piccola, — soggiunse ancora. — Dammi retta: le donne sono quello che sono, e gli uomini non valgono affatto meglio. Spesso, il giuoco dell'amore, è un giuoco d'azzardo. Ma, come in tutti i giuochi d'azzardo, vi si trovano quai giuocatori che sano correspondente. quei giuocatori che sanno correggere le carte, e sono i bari. Essi chiamano il loro sistema « correggere la fortuna ». Credi tu che, nella vita, non cerchiamo un poco tutti di correggere la fortuna?

- Non so... - rispose Susanna un poco esitante, - non ho mai provato.

- Si che lo sai: la tua stessa fuga è stato un tentativo di correggere la fortuna. Ma non è sempre necessario fuggire. Spesso si vince fingendo di cedere al nemico.

Il viso di Susanna, mentre Verna le esponeva queste tanto ciniche teorie, si era rannuvolato per il disgusto, e Verna se ne era accorta perché continuò:

- Ad ogni modo, nou ti converrà ten-tare fino a che non ti capita l'occasione. E questa, purtroppo, non tardera a presentarsi. Ed ora dormi. Buona notte.

Susanna, quella notte, rimase sveglia a lungo. Non voleva pensare ai consigli ricevuti da Verna, ma questi le erano rimasti impressi nel cervello, come rimangono impressi i puntini luminosi negli occhi di chi abbia fissato troppo a lungo una lampada o il sole. Le pareva di vedere scritto, nell'oscurità della stanza, e ripetuto dappertutto dove volgesse lo sguardo α bisogna correggere la fortuna ».

CAPITOLO XIII. CORREGGERE LA FORTUNA.

Le giornate cominciarono a susseguirsi, uguali una all'altra. Susanna, vestita ora con un costume di fantasia, provocante e ricco di ornamenti, compariva in pubblico

ad ogni rappresentazione, con l'incarico di spiegare agli spettatori i fenomeni della fiera. Aveva scritto a Rodney, ma più d'un mese era già trascorso dalla sua ultima lettera, ed ella non ne aveva ricevuto notizie.

Nella tema, però, che, data la sua vita vagabonda, il suo continuo spostarsi da una città all'altra, sempre verso il sud, verso la California e la frontiera messicana, le lettere di lui avessero potuto smarrirsi, gli tornava a riscrivere spesso. Ma la risposta non era mai venuta. Così aveva smesso di insistere.

Che l'avesse scordata? Pure, non le pareva possibile, dopo tanto amore, dopo tante proteste. Le pareva, quella, un'ingiustizia enorme, una cosa mostruosa. Non gli aveva, ella, offerto il dono sublime del suo amore, del suo primo amore?

suo amore, del suo primo amore?

Che fosse vero quello che le aveva detto
Verna? Che davvero gli uomini valessero
così poco?

Tentava di scacciare dalla sua mente quel pensiero, e pure esso le ritornava insistente.

In una cosa, però, Verna non aveva saputo predire l'avvenire: ella aveva insinuato che Burlingame... Ebbene, fino ad allora Burlingame non aveva mai tentato di prendersi alcuna libertà con lei. Questo le faceva sperare che le profezie di Verna fossero tutte errate.

Ma venne il giorno in cui dovette ricre-

Erano, allora, a San Diego, nel sud della California: a tappe avrebbero dovuto raggiungere qualcuna di quelle città di frontiera che accolgono un mondo equivoco, rifiuto delle due nazioni vicine, una di quelle città la cui industria è quella di incoraggiare il vizio, dove ci si va per giuocare, e per violare il proibizionismo; dove accadono delitti senza numero, dove gli uomini si abbrutiscono peggio delle bestie.

Susanna, che aveva conservata l'abitudine di leggere tutto quello che le cadeva sottomano, aveva aperto a caso un giornale di New York, avuto da uno dei suoi compagni, quando ad un tratto fu vista impallidire e barcollare. Verna, che le si trovava vicina, la sostenne e la condusse verso il loro camerino. Qui Susanna, con gli occhi asciutti ma carichi d'odio e di ribellione, le indicò una pagina del giornale che aveva conservato, tutto gualcito, nel pugno. Era la pagina degli « Avvenimenti Mondani». In essa, sotto ad una fotografia che rappresentava Rodney Spencer tutto sorridente, al braccio d'una giovane donna, si dava la notizia delle nozze del giovane ingegnere, avvenute in una delle chiese più aristocratiche della città, e col concorso di un pubblico fra i più scelti.

Verna lesse e guardo Susanna interrogativamente; le parve che il volto della sua giovane amica si fosse trasfigurato. Rigido e chiuso, era la maschera della disperazione.

Per qualche giorno le stette più vicina, durante tutti i momenti disponibili e seppe confortaria con tanto amore che presto ella parve aver dimenticato. Ma Susanna non era di quelle donne che sanno dimenticare. Si richiuse di più in se stessa, e cominciò a credere giuste le massime che Verna le aveva insegnato.

Ora, se fosse sorta l'occasione, come si sarebbe vendicata!

E l'occasione non tardò a manifestarsi. Non era trascorso molto tempo dal giorno in cui ella aveva saputa l'atroce verità, che un pomeriggio, mentre ella stava per affacciarsi sul piccolo palcoscenico da cui faceva le sue spiegazioni, scorse in prima fila le teste di due uomini che ella ben conosceva ed odiava: qu'elle di Ohlin e di Jeb Ferguson. Piena di terrore si ritrasse, e corse a dare la notizia a Burlingame, che era già al corrente delle sue disavventure. Burlingame soffocò una bestemmia.

 Proprio ora che sta per cominciare lo spettacolo! — esclamò. — Beh, non fa nulla. Corri a nasconderti nel mio ufficio, dove ti raggiungerò. Per quest'oggi gli spettatori staranno senza spiegazioni.

Quando lo spettacolo fu terminato, Bur-

lingame la raggiunse.

— Vedi, che cosa vuol dire fuggire da certa gente più cocciuta del demonio? Certamente hanno saputo dalla polizia che tu sei qui, e sono venuti a cercarti. E, più certamente ancora, hanno condotto uno sceriffo, munito di un buon mandato di cattura. Chissà quante noie avrò anch'io...

Sbuffò, scaraventò il cappellaccio bianco sullo scrittoio, poi si volse a lei di scatto:

— Tu farai come ti dirò io. Appena busseranno qui, ti nasconderai sotto al mio letto, ed io vi ammucchierò dinanzi questi bauli...

Non aveva terminata la frase, che fu bussato all'uscio.

- Sono già qui. Fa presto.

Rapida e guizzante come una serpe, ella scivolò sotto al mobile, mentre Burlingame vi spingeva dinanzi due grossi bauli e, per prender tempo, chiedeva:

--- Chi 6?

Aprite, in no-me della legge.

E che cosa vuole la legge da me? — chiese il padrone del circo.

Ve le direme quando avrete aperto, — fu la secca risposta che ottenne.

Ma, intanto, era riuscito a nascondere Susanna. Così si avviò all'uscio, con passo lento e pesante, ed aperse. Giù, ai piedi della scaletta, stavano Ohlin e Ferguson. Davanti a loro, un omaccione in borghese, teneva in una mano un distintivo di sceriffo, e nell'altra un foglio di carta.

— Io sono Ralph Smith, agente dello sceriffo. Questi sono il signor Ohlin e il signor Jeb Ferguson, e qui ho un mandato di cattura coi cui mi si incarica di arrestare una minorenne senza nome di famiglia, conosciuta soltanto come Helga, una trovatella adottata dal signor Ohlin, e fidanzata del signor Ferguson, che si sa rifugiata tra il vostro personale, e di riconsegnarla ai suoi custodi.

Burlingame, al sapere come Ferguson fosse il fidanzato di Susanna, senti una prepotente voglia di scoppiare a ridere, ma

seppe contenersi.

— Una minorenne a nome Helga? — chiese. È la prima volta che la sento nominare. Del resto, vi permetto di andare e venire a vostro piacimento per i carrozzoni e, se la trovate, di farne quel che dovete.

Chiamò uno degli inservienti, e lo incaricò di accompagnare « i signori», facendogli però comprendere, con una strizzatina d'occhi, di stare in guardia e di non

parlare. I due uomini cominciarono la loro perquisizione: per più di due ore girarono per tutti i carrozzoni, rovistandoli da cima a fondo. Verna, che si era accorta di quanto succedeva, aveva fatto in tempo a nascondere quei pochi oggetti di Susanna che avrebbero potuto rivelare il suo nascondiglio. Trascorse le due ore, l'uomo della legge ed i suoi compagni non avevano scoperto nulla, per quanto minuziose fossero state le loro ricerche, e per quanto non avessero trascurato di interrogare le persone del circo.



"Ed ora, non dici nulla allo zio Burlingame?"

In capo a questo tempo se ne andarono scuotendo il capo, persuasi di essere stati male in-

formati. Come si furono allontanati, Burlingame scostò i bauli e chia-

mò la giovane:

— Vieni fuori. Se ne sono andati, ma sta certa che mi hai fatto passare un ben brutto quarto d'ora!

E, come ella taceva, le si avvicinò, appoggiandosi a uno dei bauli.

— Per fortuna, — disse, cho domani mattina partiamo, e domani a sera saremo a Tijurana, nel Messico, dove nessuno ti potrà più dar noia.

Tacque un momento, poi aggiunse:

— Ed ora, non dici nulla allo zio Burlingame?

Ella, ancora con gli occhi tor-

bidi, non rispose.

Burlingame le si fece più vicino, più insinuante. Sorrideva
cinicamente, mentre gli occhi

gli brillavano di desiderio.

— Non parli? Non hai proprio nulla da dirmi? Non mi
yuoi nemmeno ringraziare?

Aveva allungato un braccio, prendendola alla cintola, ma ella se ne liberò con uno stratto-

ne, e si ritrasse d'un passo, fermandosi in mezzo alla stanza e guardandolo torvamente.

Mente.

Non era quella la prima volta che Burlingame si vedeva respinto da qualche donna della sua troupe, ma sapeva benissimo che, tosto o tardi, avevano finito tutte per cedere. Fece dunque un passo verso di lei, e le disse con sarcasmo:

— Ah sl, eh? Non mi credi degno di te? Ora ti insegno io la gratitudine.

E, allungate verso di lei le braccia forti e nervose, la cinse di un abbraccio senza scampo, chinandosi a cercarne la bocca. Ella tento di appoggiargli le mani al viso per tenerlo lontano e, piena d'angoscia, invocò il nome di colui che amava e che non avrebbe visto mai più.

— Rodney!

Burlingame scoppio a ridere, senza abcandonare la presa.

bandonare la presa.

— Ah sl! Chiami proprio quello buono,

a soccorrerti...
Ella comprese: senti

...Rodney le sorse dinanzi, e la guardò con un muto rimprovero negli occhi.

che più nulla, ora, la poteva proteggere. Tentò ancora di divincolarsi, ma, nel suo cervello balenò, tra l'orrore ed il disgusto, una frase fiammeggiante come la spada della vendetta: « Correggere la fortunal ».

Quando, dopo molte ore, usci di là offesa nell'animo e nella carne era divenuta un'altra donna. Se lo disse coricandosi nel suo stanzino, mentre Verna dormiva. Lo gridò forte deutro di sé, se lo bisbigliò piano sul guanciale, attraverso le lacrime, attendendo un sonno che non veniva a confortarla:

-- Susanna Lenox, cortigiana!

CAPITOLO XIV. FATALITA.

Da allora, Susanna Lenox non respinse più le profferte di alcun uomo: le pareva, così, di vendicarsi di tutti gli affronti subiti, da Ohlin, da Jeb, da Rodney, da Burlingame, del quale ultimo, però, continuava ad essere l'amante.

va ad essere l'amante.

Forse Burlingame l'amava davvero. A volte ne era sicura, a vederlo umile e sottomesso, a sentire i rimproveri che le rivolgeva ogni volta che s'accorgeva d'esser stato tradito. Non era più il Burlingame sprezzante e sardonico, sicuro di se stesso, e sicuro di ottenere tutto quanto voleva.

Era diventato, ora, un povero fantoccio nelle sue mani che ne facevano quel che volevano. Spesso, sfogava il suo malumore con i suoi dipendenti, ma una volta separato da essi dall'uscio chiuso della sua stanza, appena tornato presso a lei ridiventava l'innamorato senza forza e senza volontà, docile e sottomesso,

E gli affari del circo andavano male. Tijuaner, piccola città di frontiera, offre troppi divertimenti ai fortunati gaudenti che vi si possono recare in cerca di piaceri, perché un circo possa interessare. Le spese assorbivano più dei guadagni. Negli ultimi tempi, poi, Burlingame, per scordare le sue sventure d'innamorato, e per un ultimo, disperato tentativo di risolvere la sua sorte, si era messo a giuocare. Lo videro, per parecchie sere, attorno a tutte le tavole di « monte », di « roulette », di « baccarat »; talvolta guadagnava, ma più spesso perdeva somme ingenti.

La rovina era, ormai, imminente: gli (Continua a pag. 15).



"Rodney, Rodney, quanto ti ha attenoi..."

CLASSICI DELL'AMORE

Libri rilegati in raso impresso in oro a cinque lire ciascuno

Sono già usciti:



1. - UGO FOSCOLO - Lettere d'amore ad Antonietta Fagnani - il più bello, il più appassionato, il più avvincente tra gli epistolari italiani d'amore, in cui lo spirito avventuroso e insofferente del grandissimo Poeta si rivela in tutta la pienezza di una crisi. 260 pagine.



2. - P. MERIMEE - Carmen - Don Glovanni - Le più belle novelle d'amore di uno scrittore maestro nel creare tipi di donna come Carmen, e nel rappresentare tipi di uomini come Don Giovanni, in un quadro di dolci e terribili vicende. Trad. perfetta. 300 pag.

Ogni volume, scelto con indagine accurata, tradotto direttamente dalla lingua originale, costa cinque lire in tutte le librerie e le edicole d'Italia Abbonamento alle prime quattro serie (ven-tiquattro volumi): cento lire. Ordin. e vaglia a: Rizzoli & C. - Milano - Piazza Carlo Erba, 6

GIRAMONDO

gli applauditi tre atti di GUIDO CANTINI sono pubblicati nel numero di Ottobre-Novembre della signorile rivista mensile

COMOEDIA

assieme ad articoli, spunti e note critiche di Tomaso Monicelli, Alessandro Varaldo, Antonio A-niante, Carlo Lari, Lorenzo Gigli, E. M. Margadonna, Francesco Monotti, ecc., oltre alla cronaca fotografica dei principali e più recenti avvenimenti teatrali del mondo. Comcedia costa 5 lire.

Volumi in veste accurata e a prezzi popolari vi offre la Collezione dei

"ROMANZI DI NOVELLA" Uno dei più avvincenti romanzi di mistero e di amore di questi ultimi tempi è

Una ragazza, un cane un'automobile di OLE STEFANI

La Collezione dei Romanzi di Novella ve lo offre per sole TRE LIRE

È appena uscito. Chiedetelo in tutte le librerie e in tutte le edicole o, con vaglia o francobolli, a NOVELLA: Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO

MATA HARI

22 scene tratte dal film - 2 stupende copertine a colori. - Due ore di avvincente lettura.

MATA HARI

è il fascicolo di 36 pagine col quale Cinema Illustrazione ha iniziato la collana dei suoi supplementi mensili. Quest'avvincente film-romanzo, illustrato con scene interpretate da Greta Garbo e Ramon Novarro, costa in tutta Italia una lira.

Marcello Spada dice...

Si fa presto a dire: scrivi un articolo, parla di te, spiega al pubblico come sei fatto, quel che pensi, quello che vuoi! È difficile, molto difficile. Di solito non ci riescono nemmeno gli scrittori di professione, nemmeno le donne che, quando ci si mettono, scrivono cose da pazzi. Scrittori e donne, se parlano di sè, rivela-no personalità assolutamente diverse dalle proprie. È, in fondo, la solita formula pirandelliana. Ciascuno a suo modo e ciascuno a modo di chiunque ovverosia uno, nessuno, centomila e la signora Morli uno e due (?), ma poiché volete assolutamente che io vi dica chi sono, mi confessero, per le belle lettrici di « Cinema Illustrazione ».

Io sono uno spirito lieto, perché, nonostante tutto, ho voluto sposare la letizia sin dal giorno della mia nascita. Non vi curate di certi oscuramenti di malinconia che mi passano di tanto in tanto negli occhi. Non sono affari che vi riguardano. Io sono sempre allegro e guai a chi ne dubita. Anche quando... Perché, sapete, la

Chita giunta a Cuba capitò in piena rivoluzione, e fu uccisa, per caso, in un conflitto. Se io fossi partito, avrei certamente diviso la sua sorte. Ignorai a lungo la sua fine. L'attesi a Parigi quattro mesi, poi... poi la vita riprese il suo ritmo regolare, fatale, e cominciai a sorridere così come mi vedete.

Questo sorriso aperto, leale, mi fa passare per un tipo caratteristico di vitaiolo spensierato. Credete quel che vi pare. La mia verità è un'altra, ma non importa. Importa soltanto vivere, e la vita mi è apparsa sin dal primo istante come movimento. Infatti sono nato in treno, nei pressi di Roma, durante il viaggio col quale la mia famiglia si trasferiva da Ravenna alla città eterna. Più movimento di così, vi pare? Col passar degli anni questa legge del movimento si fece sentire in me sempre più forte. E fu lo sport che mi attrasse. Mi dedicai al calcio.

Molti tifosi ricordano il terzino Loreti della Fortitudo che poi si fuse con l'Alba



Due grandi amici: Marcello Spada e Germana Paolieri.

mia vita non ha mica avuto soltanto delle ore felici, anzi... le ore più importanti so-no state penose, gravi. Il mio più grande amore s'è chiuso tragicamente... No, no, zitte! Nessuna donna s'è uccisa per me, anzi ero proprio io che stavo per andarmene all'altro mondo per lei...

Si chiamava Chita, era cubana. La conobbi a Parigi, quando andai a lavorare per la Paramount. Era bellissima: di quella meravigliosa bellezza creola, fatta di chiaroscuri e di lucentezze d'opale, che incatena cuore e sensi. Ci amammo pazzamente e decidemmo di sposarci. Fu per questo che Chita parti per l'Avana, per andare a sistemare i suoi interessi, doven-do stabilirsi con me in Italia. Io volevo seguirla, non mi reggeva il cuore di dividermi da lei sia pur per poche settimane. E l'accompagnai infatti sino a Marsiglia. Ma un'improvvisa difficoltà di passaporto mi fece perdere il piroscafo. E Chita parti sola. Poi c'è chi dubita della volontà del destinol... Sapete che accadde?

per creare la S. S. Roma. Ebbene quel Loreti sono io, ma il calcio non mi bastava, o facevo molto tennis, e scherma ed equitazione e nuoto... E per il nuoto che ho avuto le più grandi emozioni della vita; prima, una volta, nel Tevere, a ponte Quattro Capi. Ero ragazzo e m'andai a cacciare nei terribili vortici del fiume padre. Per mezz'ora riuscii a tenermi a galla, sino a che vennero a salvarmi; poi, l'estate scorsa, a Fregene fui io che salvai dalla morte il mio prossimo, rappresentato questa volta da una bellissima creatura, la principessina Renata di Sant'Elia... Allora ho provato la grande gioia di ridar la vita a chi l'ha già quasi perduta. E mi sono accorto che il mestiere del salvatore dev'essere bellissimo. Se non mi piacesse tanto il cinematografo mi metterci in una barca, sotto i ponti del Tevere, come Ti-gellino, e inviterei la gente a buttarsi nel fiume per provar la giola di salvarla.

Marcello Spada

LE NOSTRE INCHIESTE

Confidenze del direttore d'un grande cinematografo

Il compito del direttore tecnico-artistico di un cinema di prima visione è di grave responsabilità. Le decisioni che il direttore prenderà regolano svariati interessi corrispondenti a milioni di lire. Il suo lavoro può far andar bene o male una gestione, per il suo tatto un incasso serale in un cinema può essere di duemila lire come di trentamila lire; un programma da lui scelto può rimanere in visione due giorni oppure venti giorni e venti giorni ancora. Il Direttore dovrà conoscere il suo pubblico, prodigarsi in ogni modo per lo stesso, far sì che esso sempre sia contento - quando in ispecie, per lo spettacolo visto, contento non dovrebbe essere. Si noti: un fuori programma riuscito può salvare l'esito di una serata; qualche smussatura fatta con criterio di taluni film può cambiare le sorti di una programmazione. Negli ultimi due anni, noi della nostra professione siamo stati messi a dura prova. abbiamo lottato contro la mancanza di quattrini propria alle tasche altrui, contro la mancanza quasi assoluta talvolta di buone produzioni e contro tutta la baraonda portata dai primi tempi del sonoro parlato. Ci è capitato di dover scegliere fra quaranta film, nessuno dei quali era di mole, per poter trurne quello che pur non avendo pregi eccelsi offrisse un'ora gradita ai nostri cari ospiti. Acrobazie. E non sempre vi sono film con Greta Garbo da porre sullo schermo (confesso: i maggiori incassi li ho visti ogni qualvolta sulla tela era la pallida svedese).

Spesso abbiamo anche da fare colla assoluta indifferenza del pubblico, il quale di fronte a lavori ottimi ma con attori non noti si ostina a discrtare le sale.

Il pubblico dei cinema milanesi è strano; ha una sensibilità tutta sua, pronto all'entusiasmo, e pronto al baccano ostile. Paga e paga caro ed ha diritto a un trattamento adeguato. Questo pubblico cambia da cinema a cinema; ed io ho l'orgoglio di avere spettatori i quali hanno fidu-cia del locale e mai lo disertano, assistendo a

tutti gli spettacoli, senza perderne uno. Del mio pubblico (chiamiamolo così) gli uomini amano Greta Garbo, Wallace Beery, Buster Keaton, Jeanette Mac Donald, Barbara Stanwych, Charlie Chaplin; le donne invece, prese-riscono Joan Crawford, Norma Shearer, Charles Farrel e soprattutto quest'anno Clark Gable. Uomini e donne, Janet Gaynor. Gli uomini in via di massima chiedono al cinema un'ora di svago, di riposo; i bambini, un po' fan buon viso a qual-siasi film comico o dove vi sono spari, corse, avventure. Le donne (sono le più difficili) invece vogliono meditare, veder baci su baci, storic romanzate, passionali, uomini giovani, ele-ganti... e anche belli, film insomma che portino alla lacrima od all'eccitamento dei sensi.

Gli attori preferiti sono ancora quelli di Hollywood, e spiace di doverlo dire quando la cinematografia italiana dà dei nuovi attori nostri simpaticissimi, ma è così.

Gli attori tedeschi piacciono poco e le eccezioni hanno nome Brigitte Helm, Lil Dagover, Lilian Harvey. Il pubblico in genere non bada al nome del regista che ha diretto un film. Se però il regista è Ernst Lubitsch accorrerà alla visione con fiducia completa.

R. N. Contoli Direttore Cinema San Carlo di Milano.



è dato soltanto dal Rosso per labbra Louis Philippe

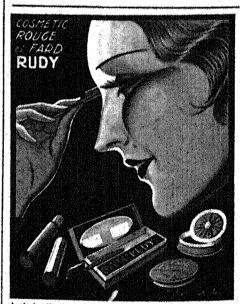
Le nove delicate gradazioni di colore nelle quali il Rosso per labbra Louis Philippe è preparato, consentono di scegliere la tonalità che meglio armonizzi col colore dei capelli e con il colorito della carnagione. Una sola applicazione al mattino di Rosso Louis Philippe durerà tutto il giorno evitando così la noia di continui ritocchi.

Il bastone di ricambio Louis Phillippe è in Pendita nelle principali profumerie e Colffeurs per Signora in novo delicalissime sfomatore di colore, al presso di L. 20.

E ROUGE ANGELU

lgente Generale per la vandita in Italia e Colonie SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA





A titolo di réciame questi tre prodotti vi verranno spe-diti dietro rimessa di L. to dal deposito gen. per l'Ita-lia e Colonie: S. Calabreze, via C. Correnti 26, Milano.







NUOVI FILM



« Tempeste di passione » -Realizzaz, di R. Siodmak, interpretaz. di E. Jannings, Anna Sten, Franz Nicklisch, Trude Hesterberg.

Emil Jannings è un grande attore, ma si ripete. Si direbbe che egli abbia scelto definitivamente, più che il suo mondo spirituale, il suo

ambiente, e che non si senta di misurarsi in un personaggio che evada da quella linea ben tracciata. Eccoci ancora nel retroscena del varietà, tra canzonettiste viziose e spregiudicate e brutti ceffi di sfruttatori e di passionali incontinenti. Giostra magica di desiderii insoddisfatti, di sensualità tormentata, di torbidi intrighi, di ricatti minaccie e vendette, in mezzo a cui, sfinge incosciente e travolgente, è la femmina con i suoi più volgari attributi, che tiene al laccio, come marionette senza volontà, chi sia precipitato nel vortice. Qui, tre individui si contendono il possesso di una fresca bellezza: un ladro, liberato dal carcere, che rinunzia facilmente al suo proposito di redenzione, per appagare i capricci della ragazza, facendosi bandito per amore di lei; un fotografo dello stabilimento, specializzato in ri-prese pornografiche, che si fa ammazzare dal primo, non potendo resistere al fascino della donna e un giovanotto ingenuo, beneficato dal ladro, che la capricciosa attrae nella propria orbita, armandogli la mano contro l'amante. Il film è una continua bufera di passioni scatenate al massimo, di istinti selvaggi, di violenze. E la vittoria spetta al più giovine, nel quale la femmina vede una possibilità di salvezza, di purificazione nell'appagamento naturale del senso. Il racconto ayvince e non di rado turba. Il piatto è forte, pepato, secondo il gusto tedesco non mai nobilitato da un soffio di poesia. Indovinata, tecnicamente, una fusione di fuochi d'artificio, con una delle scene più furibonde della tragedia: i rabeschi delle girandole esprimono, a un dato punto, le tempeste delle anime; si potrebbero definire i grafici psicologici dell'anima dei personaggi.

Janning incarna la figura del ladro innamorato, con quella sua tipica trivialità così ben stu-diata e resa; in certe scene è veramente spaventoso. Egli sembra rappresentare tutta la materialità d'un'epoca. E la bionda Sten è una belvetta flessuosa, nata apposta, si direbbe, per stuzzicare l'altrui bestialità.



« Shanghai Express » - Realizzaz, di Joseph von Sternberg, interpretaz, di Marlene Dietrich, Warner Oland, Auna May Wong, Clive Brook.

Jules Furthman, cui si deve la riduzione e la sceneggiatura del soggetto, mirabile per equilibrio ed efficacia

drammatica, ha offerto a von Sternberg temi di prim'ordine. E il regista che con questa sua opera va ad occupare uno dei maggiori posti tra i poeti dello schermo, ha saputo svolgerli non soltanto con un senso continuo della verità più credibile, ma anche con un raro gusto del pittoresco. Si trattava di ri-- come i lettori di Cinema-Illustrazione sanno — il viaggio di un convoglio delle ferrovie asiatiche, caratteristico per la sua folla di occidentali e orientali che lo gremiscono, dando luo-go a una mescolanza di dialetti e a una così poco assortita varietà di attitudini, come forse non è possibile trovare in nessun altro luogo della terra. Questa ferrovia, dal percorso interminabile, unisce Pechino a Sciangai, attraversando zone incustodite e infestate da quelle orde brigantesche, fomentatrici di rivoluzioni a getto continuo, militarizzate agli ordini di capi autopromossi gene-rali di risibili eserciti, che impediscono all'immensa repubblica di trovare unità politica e prestigio tra le Nazioni. Il film descrive un tale viaggio, pieno di tragici incidenti e disseminato di rischi. Nella prima parte, osserva, con indovinate sintesi, i viaggiatori: una elegante mondana che fa la spola tra le due città, in cerca di avventure redditizie, Lily Changhai, conosciuta, per fama, da tutti; un'etèra cinese, non ancora europeizzata ma già raffinata; un ufficiale inglese, che fu l'amante di Lily e, shallottato dai suoi superiori da attro, non pote tuttavia dimenticarla, sebbene la disprezzi, e dovunque la cerca. E costui un medico di valore, e si reca a Sciangai per eseguire un'urgente operazione chirurgica sulla persona di un diplomatico del suo paese. Tra i passeggeri figurano inoltre un ufficiale francese, in missione militare, un tedesco che si spaccia per commerciante di caucciù e pare, invece, esporti stupefacenti, e un misterioindividuo (il capo dei rivoluzionari) dalla faccia adiposa, olivastra, che non si capisce bene se sia orientale o occidentale, essendo figlio di madre cinese e di padre europeo. In primo piano non figurano altri personaggi, salvo una vecchia signora americana, scorbutica e intollerante, la

quale non pensa che al proprio cagnolino, rinchiuso nel bagagliaio. Ciascuno di essi è un carattere ben definito e rappresenta, nelle evidenti intenzioni dell'autore, in quel campionario di individui, il paese cui appartiene. Quanto basta per accorgersi subito che lo Sternberg ha voluto costruire un dramma di razze, a sfondo politico, nel quale gli asiatici hanno la parte ingrata e gli occidentali trovano una specie di apoteosi. La stessa cinese che uccide il bandito Chang, il sangue misto, se compie l'eroico e civile gesto, è per l'influenza esercitata su lei dall'ambiente dominato dai bianchi. E non saremo noi a lamentarcene. Non si può dire tuttavia che il film persegua un vero scopo istruttivo o propagandistico; la sua ambizione massima è di trasportarci in un mondo insolito, di dare ali alla nostra curiosità, in un'avventura memorabile. L'opera è grandiosa e tecnicamente riuscita e la riproduzione è così minuziosamente curata da dare al film il valore di un documentario. Con in più

E l'interpretazione è allo stesso livello. Marlène Dietrich appare in tutto il prestigio della sua affascinante persona, è espressiva e insolitamente misurata (pensate non ci fa vedere le gambe! Peccato che indossi troppe toilettes, in quel treno, e in mezzo a tante paure!); Anna May Wong è attrice un po' monotona, che si ripete; tuttavia assolve il suo compito con molta bravura. Un potente attore è l'Oland. E le masse, impeccabili. «Shanghai Express» è una specie di sinfonia del terrore. S'inizia con un pianissimo per passare via via a un crescendo, cui succede la pausa tragica dell'assalto; riprende, quindi, con andante un po' mosso, che si smorza infine in un altro pianissimo. Il ritmo è scandito dai rumori del treno, dal fischio della locomotiva, dal rallentare della macchina, dalle fughe di vapore negli arresti, e dal suono monotono della campanella posta sul davanti della locomotiva, i cui rintocchi funcbri, talvolta, fanno pensare a quella sinistra campana dei condanati a morte, di cui parla Mirbeau nel Jardin des supplices. In qualche particolare si sente l'eco di un William Pabst. Azione a parte -- chè il dramma vero e proprio non è nuovo e, come effetti, è un po' grosso e teatrale — il film ha un suo fascino particolare, dovuto anche alla scelta sapiente degli episodi.

Enrico Roma

Arsenio Lupin

film Metro-Goldwyn-Mayer

(vedi pag. 8-9)

Un audace ed inafferrabile ladro commette a Parigi una serie di furti, lasciando sempre sul terreno dell'operazione la firma «Arsenio Lupin». Guerchard, detective al servizio della polizia, sospetta che il misterioso ladro si nasconda sotto le spoglie dell'elegantissimo duca de Charmerace.

Durante un tentativo di furto nella casa di Gourney-Martin, un nuovo ricco, Guerchard, ammanetta il duca, ma poco dopo è costretto a chiedergli scusa, non avendo prova alcuna contro di lui, anzi gli indizi materiali sembrano gravare sul detective stesso.

Gourney-Martin, inquieto per i suoi valori rinchiusi nella cassaforte della sua villa in campagna, si reca sul posto per far buona guardia e invita il duca ad accompagnarlo. Ai due abilmente si unisce Sonia, presentatasi al duca sotto Durante un tentativo di furto nella casa di

mente si unisce Sonia, presentatasi al duca sotto nome di una contessa russa, mentre in realtà la persona di fiducia di Guerchard e da lui incaricata di tener d'occhio de Charmerace, I gioielli e gli oggetti d'arte di Gourney-Martin

vengono rubati nonostante la presenza di Guer-chard e dei suoi uomini. Il detective interroga Sonia per avere prove contro il duca, ma la donna che si è innamorata di de Charmerace, sacrifica il proprio onore per non svelare alcune circostanze aggravanti. Esasperato, Guerchard smaschera Sonia davanti a de Charmerace syelando che ella è una pregiudicata rilasciata in libertà a condizione di rendere dei servigi alla polizia.
Ma de Charmerace è innamorato di Sonia e, aiutato dai suoi uomini, riesce a fuggire con lei dopo aver minacciato di rovinare il detective con un nuovo colpo al Museo del Louvre.

Avvisato, Guerchard mobilita i suoi uomini al Louvre, ma malgrado tutte le misure prese, de Charmerace, truccato da vecchio fioraio, rie-sce a rubare il famoso quadro vinciano « Monna Lisa ». De Charmerace commette questo furto rare i suoi complici arrestati nella villa di Gourney-Martin.
Con astuzia Guerchard scopre la segreta abi-

tazione del duca. Vistosi circondato, de Charmerace tenta di venire a patti con il detective: egli restituisce il prezioso quadro in cambio della libertà dei suoi uomini e di Sonia. Per la propria salvezza conta sull'amore paterno di Guerchard, al quale i suoi complici hanno nel frattempo rapito l'unica figliola. Ma il senti-mento del dovere prevale sul detective e de Charmerace, rendendo debito omaggio all'uomo, libera la ragazza. La generosità di de Charmerace a sua volta commuove Guerchard; ed egli rende possibile la fuga del prigioniero e la sua unione con Sonia.





Corresione delle deformità del vino e del seno, operazioni per malformazioni e deviazioni del naso degli orecchi, delle rughe, cicatrici deformi sco. Sopressione di nei e verruche, tatuaggi, depilazioni definitive, ecc.

Dr. G. RIVA, dipl. in Chirurgia salelica a Parigi Berlino, Via Valpetrosa 10 - Milano, Tel. 87-204. RICEVE dalle 10 alle 12. Informazioni a richiesta.

Leggete PICCOLA cent, 40



rrivato a New-York da dieci giorni. leri mattina apro il giornale e, natuturulmente, corro alla rubrica dei cinema e leggo: Blonde Venus... ecc. ecc. presented by Paramount at the Mahattan and Brooklin Paramount Theathers, ecc. ecc. Stasera dunque andrò a questa prima rappresentazione. Ma non sto con le mani in mano. Telefono ad un amico potente e bene informato.

- Sentite, ditemi la verità, la Dietrich A a New-York?

- St. ma nessuno deve saperlo.

- Eccetto io, naturalmente.

- Naturalmente. - Allora quando posso incontrarla?

- Trovatevi stasera, alle nove precise, nel foyer del Mahattan e... lasciate fare

Questo è il prologo.

La sera, ore 9 e 30, sono in un palchetto del Mahattan. Il debole seflesso dello schermo illumina spettralmente il volto di Marlene. Sternberg non c'è. Verrà a prenderla alle 11. Ilo ancora disponibile un'ora e mezza. Mi è impossibile seguire il film. So a malapena che Marlene recita la parte di un'attrice di music-hall, ritiratasi dalle scene per sposare uno scienziato americano cho ha la sventura d'ammalarsi e, per rimettersi, deve recarsi in Europa. Marlene, per soccorrerlo, torna all'antico mestiere. Poi perdo il filo della compassionevole storia.

Dicono che i giornalisti hanno la faccia tosta. È vero. Anch'io ce l'ho. Ma questo incontro è eccozionale q mi mette un certo batticuore. E questa signora così semplice di modi, così gentile e pure così riservata mi disorienta non poco. Anche lei sa ciò che io desidero, ma non ritiene elegante di prendere l'iniziativa. Sto per naufragare in un bicchier d'acqua. Colgo infi-

ne la prima occasione. Sul-DIMA lo schermo Elena

sta acca-rezzando il suo bambino (Marlene in questi momenti è adorabile) ed io le do-

mando a bruciapelo, in tedesco:
— Come sta Maria, Frau Districh? (La sua bambina si chiama Maria, all'ita... liana, e non è gentile verso Marlene chiamarla Mary).

Mi risponde col suo inglese lento e grave, come se le parole fossero lembi fru-

scianti di preziosa seta: - Fra poco tornerà in Europa, con suo padre; voglio che frequenti le scuole tedesche. Sono più serie di queste americane. E poi Maria è una tedesca e deve rimanere

tale. Del resto anch'io, credo, andrò a raggiungerla per Natale.

La Paramount non vi lascerà partire. - Chissà. Il mio contratto scade a dicembre o, più precisamente, quando sarà girato l'ultimo quadro del mio ultimo film.

- E quale, di grazia? - Deep Night (Notte profonda). E sarà terminato per la fine di novembre. Al massimo al 10 dicembre.

- E Sternberg vi lascera partire?

- Se parto io partirà anche lui. Lavoreremo a Berlino o a Parigi o... può anche darsi, a Roma.

- Non lascerete Hollywood con qualche rimpianto?

No. Sono rimasta berlinese, purtroppo. Un'europea ha dei gusti che a Hollywood sono trovati un po' strani o ridicoli. Io amo la mia casa (per quanto sia sempre rimasta in albergo e non abbia voluto com-prare le tante ville che mi sono state ofjerte), le buone letture, la conversazione fra persone colte e intelligenti e la buona musica. Ad Hollywood, purtroppo, non si può far altro che parlare di cinema o fare dei pettegolezzi. Sul mio conto si sono divertiti che è un piacere.

Mentre parla contemplo la sua fronte alta, troppo alta forse, il suo volto energicamente scolpito, la bocca sensuale e dolo-rosa, la mascella asciutta, gli occhi grigi, grandi, dallo sguardo dolce e buono. Întanto sullo schermo Marlene m'appare, a quando, a quando, con una grande parrucca bionda, una chioma medusea, dovrei dire, se non fosse cost ariosa, lieve come vello e intrisa di luce. E le gambe, le sue

- In Shanghai-Express sono riuscito d

famose gambe sono scoperte, su, su, fine alle unche. Figurial creati per Mariana Districk nel Alm "Vanara

- e fuggevolmente - un

solo vostro ginocchio, ma

in quest'ultimo film voi

tornate a mostrarci le vo-

Tace per un attimo, mentre l'espressione del

volto s'è fatta un po' iro-

nica. Poi si volge, mi guar-

da dai piedi alla testa, co-

me se con gli occhi volesse

farmi fare un capitombolo,

uomini sono tutti un po'

- Che vuol farci, gli

Toccato. Non replico e

Quale fu la vera cau-

giro il discorso verso altro

sa della vostra ribellione verso la Casa editrice?

pochi giorni. E la causa è

quella che tutti sanno. La

mia vita non ha misteri.

Quando von Sternberg pre-

sentò il manoscritto di Blonde Venus la Casa

obiettò che la trama non

si reggeva in piedi. E sa-pete perchér Perché — dissero quelli della dire-zione — l'eroina del film

diventa una donna immo-

rale dopo la na

scita del

— Fu una ribellione di

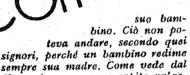
e mi dice secca:

...voyeurs!

argomento.

stre bellissime gambe.

Mariene Dietrich nel film "Venere Blanda" girato con L Von Sternberg.



film essi non avevano capito un'acca dell'altissima moralità del soggetto. E allora Sternberg puntò i piedi. Credevano che io mi sarei lasciata dirigere da un altro direttore, ma si sono accorti subito che io non mi lascio dirigere da nessuno. O Sternberg o niente. Così fui anch'io messa fuori paga e minacciata di rescissione del contratto. Mio marito mi ha appoggiata e dopo qualche giorno le cose si sono

accomodate. - Come?

— Il soggetto è stato accettato integralmente. Ditemi, se lo credete, la vo-

stra opinione sulla Garbo. - E una grande attrice. Per fortuna nessuno parla più della mia presunta rivalità con lei. Siamo, di corpo e di anima, due creature differentissime.

— Cioè? — Io mi sento donna al cento r cento, mentre la Garbo è assolutamente incapace di commettere i peccati ma anche di compiere i grandi sacrifici di cui è capace una donna.

- Ecco un aspetto nuovo della Garbo, e misterioso più che mai.

Spiegatemi, di grazia. Semplicissimo: la Garbo deve la sua fortuna a Mauritz Stiller come to devo la mia a Sternberg ...

- Verissimo. - Orbene, la differenza che c'è fra me e la Garbo è proprio qui:

Mariene mostra nuovamente le sue celeberrime gambe nell'ultimo suo film "Venere Bionda".

la Garbo lasciò ripartire Stiller per l'Europa, io, se avessero messo Sternberg in disparte, lo avrei seguito sfidando tutti i rischi. No ho dato indubbie prove nell'episodio che voi mi avete testò ri-

cordato. - Ma vostro marito?

> marito può decidere quale educazione bisognerà impartire a nostra figlia, e,

del resto, siamo d'accordo che Maria dovrà diventare una perfetta hausfrau; ma non può intervenire nella mia carriera di

- Che ne pensate di Sternberg? Posso ripetere quello che la Garbo disse di Stiller: gli devo tutto. E un'anima ribelle e generosa...

La platea la interrompe col suo clamore; gli spettatori applaudono l'ultimo film di Marlene. Lei è commossa. Il mio amico raggiante. Le chiedo:

- Che ne pensate dello spettatore ame-

ricano? Vi risponderd con la frase di un critico francese (non ricordo più quale): « Il cinema realizza per l'Americano tutta quella vita nella vita che non può entrare nel quadro della società in cui vive. La potenza di un ginocchio per il policeman inca-ricato di misurare l'altezza delle sottane d incommensurabile con l'idea che dello stesso ginocchio ha un francese cinicamente libertino, un italiano vigorosamente sensua-

le o un tedesco amatore del nudo casto». Rimango interdetto e penso che, qualche volta, anche le donne sono degli esseri intelligenti, ragionevoli e intuitivi.

Saluto la diva e vado a stendere le impressioni del mio colloquio. Dopo un'ora sento ancora il profumo acuto, strano, che emana da questa donna singolare. Ahi-« reporter » bil smal del mondo deve riconoscere talvolta che la carne è debole, molto debole.

Louis Sassoon

inema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. rr. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministr.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.



Cinema, ieri e oggi

Abbiamo anche noi italiani il nostro trattato di cinematografo. Un bel librone di 230 pagine, curato magistralmente dalla editrice « Domus » e scritto, compilato, da uno che la sa lunga nella materia: Ettore Mario Margadonna. I nostri lettori sono suoi vecchi amici. No? Sveliamo un segreto: il signor « tre stelle », quello che nella terza pagina di « Cinema Illustrazione » ha combattuto tante battaglie, tenace come Catone nel volere che il cinema non si imbastardisse per ragioni venali, la bestia nera dei faciloni, l'advocatus diaboli nell'esame della produzione e dell'organizzazione cinematografica nazionale, sui registri dello stato civile si chiama appunto Ettore Mario Margadonna. Accanto all'imperturbabile humour del Super-revisore, al l'informatissimo Norris, al cacciatore di scandali Jules Parme, al critico Roma, « tre stelle » figurava come l'eminenza grigia, colui che misteriosamente salta fuori al momento opportuno a dire come veramente stanno le cose. Ed egli vi segnala un autentico capolavoro, getta acqua fredda su qualche vostro affrettato entusiasmo, vi prende spesso per il collo per gridarvi che al mondo vi sono film che si chiamano: La febbre dell'oro, Il fiume, Varietà, Aurora, La folla, Street scene, La corazzata Potemkine, La terra, Sotto i tetti di Parigi, ecc. ecc.; che, cioè, il cinema è un'arte con le sue brave pezze giustifi-cative. Tutto questo libro mira a dimo-strarvi ciò, dalle prime pagine teoricamen-te via via attraverso una documentazione rigorosa e vastissima, un amore vigile che spesso si trasforma in entusiasmo.

« C'era una volta... ». Così comincia il libro. Vogliamo sfogliare insieme il libro di questa meravigliosa favola moderna che si chiama cinematografo? Tutti, dico tutti, ne trarremo qualche vantaggio. Ecco delle notizie che segnalo a caso per i curiosi

delle notizie che segnalo a caso per i curiosi. Apprenderete che il primo film da porre in testa al repertorio del cinema americano esce dagli studi del mago d'Orange, Edison, nel 1903 e che la prima stella è la bionda Mac Murray; che uno dei primi film, « Commercio d'anime» costò a Laemle 5000 dollari e gliene fruttò 450.000. La descrizione della lotta per la conquista delle sale, per il controllo delle sale, mostra come era stato grandioso, epico il periodo d'affermazione di un'industria che doveva poi dominare il mondo.

Anche la nascita del parlato viene descritta efficacemente: una società, la Warner Bros, che stava fallendo, lancia il nuovo giocattolo con il sistema Vitaphone, realizza il film « Il cantante pazzo » e guada-

gna centinaia di milioni sbancando William Fox, della Fox, e mettendo in serio pericolo perfino la Paramount.

Quando Margadonna esce dalla matassa delle cifre e delle shalorditive notizie, interessanti più di un roman-zo, per parlare di Charlot, quasi si commuove e tutta la sua adorazione per il grande mimo si riassume in una frase: « Il cinema ci ha dato Charlot ». E riporta un episodio narrato dallo scrittore Blaise Cendrars: «Un giorno venne finalmen-te il mio turno di licenza (Cendrars era al fronte e i soldati che tornavano dall'interno raccontavano meraviglie di un nuovo comico dello schermo, Charlot). Arrivai a Parigi. Dopo aver salutato la torre Eiffel, mi precipito in un piccolo cinema della Place Pigalle. Vidi Charlot. Era lui, lui, lo studentello povero, con il quale dividevo la povera stanza londinese verso il studente in medicina che tutto il giorno leggeva Schopenauer, sera incassava pedate nel sedere in un brillante musichall dove Simon Kra, oggi editore, trionfava come campione mondiale di diabolo e io, con le due mani, poiché allora avevo ancora le mie

Anny Ondra (in mezzo), l'indimenticata "Principessa del caviale", fotografata con il regista Carl Lamar e l'attrice Olly von Hient al suo arrivo a Parigi. due mani, facevo il giocoliere... ». Margadonna commenta:

« La leggenda di domani ripetera quest'episodio, punto d'incontro di Chaplin, di un grande scrittore, di un noto editore».

Ma ci accorgiamo che a spulciare in un libro dove ogni pagina ha qualche cosa di piccante, d'istruttivo, è imbarazzante. Sapevate, per esempio, che la critica è discorde nel giudicare « Aurora », il capolavoro di Murnau? Paul Rotha, uno dei più autentici e serî competenti, lo giudica un lavoro « da serve ». E noi invece, col Margadonna, la consideriamo una delle pietre miliari del cinema.

E sapevate che fu Pola Negri a imporre Lubitsch a Hollywood? La bella polacca non immaginava certo di aiutare colui che avrebbe lanciato nuove stelle capaci di oscurare la sua fama di vamp.

In un libro che non ha trascurato nessuna faccia dell'argomento cinematografico, dalla parte estetica alle previsioni, anche il materiale illustrativo ha una grande e armonica importanza. Le decine e decine di fotogrammi scelti dal Margadonna e raccolti con chi sa quante difficoltà sono una prova del suo buon gusto e della sua cultura cinematografica: nou vi è un film per un verso o l'altro significativo che non abbia la sua foto. Da « Cabiria » a « Verso la vita », da « Ridolini » a « Ragazze in uniforme ». Anche gli attori, quelli notevoli, hanno qui la loro immagine, come i più famosi direttori dei quali nel testo vien fatto un succoso ritratto.

È notevole che l'attenzione del M. sia volta soprattutto verso l'America, mecca del cinema, ma tutte le altre nazioni hanno dedicato un buon numero di pagine in un esame panoramico e informatissimo.

Troverete, poi, delle appendici da veri ghiottoni; un elenco di film con data dell'edizione, attori, produttori, direttore, che è senza dubbio fra i più completi; indirizzi delle case editrici in tutto il mondo, dei giornali cinematografici di tutto il mondo, e, ciò che farà piacere a molti nostri lettori, gli indirizzi dei divi e delle dive (così qualcuno potrà fare a meno di tempestare il Super-Revisore con la richiesta dell'indirizzo di Greta Garbo o di Marlene Dietrich perché... ha urgente bisogna di parlar loro). Come vedete, « Cinema, ieri e oggi » è

Come vedete, « Cinema, ieri e oggi » è una miniera per gli amatori, un vero libro da consultazione, da biblioteca, dove accanto a notizie e considerazioni di prima qualità sono aneddoti, vicende, date utili e divertenti per tutti. Abbiamo, insomma, anche noi italiani, uno studio degno di stare accanto ai più celebrati stranieri.





Consultate il dentista almeno due volte all'anno

Ogni dente di sua figlia è una perla! Conservi questo tesoro usando sempre i dentifrici GIBBS!

Nulla dovranno temere i Vostri figli, dalla visita del dentista, se avranno usato quotidianamente, mattina e sera e dopo ogni pasto, il Sapone Dentifricio GIBBS o la Pasta Dentifricia GIBBS a base di Sapone!

La schiuma abbondante e fragrante del Dentifrici GIBBS penetra in ogni angolo più recondito della dentatura, impedisce la fermentazione dei detriti, neutralizza gli acidi e distrugge tutti i germi, assicurando così a chi ii usa:

« bocca sana e denti candidi! »

I Sapone Dentifricio GIBBS è il più
economico e, grazie alle sue basi purissime, pullsce perfettamente i denti, senza

il minimo rischio per lo smalto.
Diffidate dalle numerose imitazionii
Esigete sempre « GIBBS ».

S. A. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

RINGIOVANISCE

RISTORATORE MIGER
Lozione seavemente profumata al più delicato profumo, per ridonare gradatamente al capello bianco o grigio il primitivo colore nero, castano o biondo naturale, Non macchia la pelle nè la biancheria; evita la forfora e le calvizie, rinforza il bulbo capillare e favorisce la crescita del capelli mediante azione delarsiva. Un fiacone L. 20 (franco di porto). Scrivere al depositario: Umberto Marone - Via Scarlatti, 213 - NAPOLI



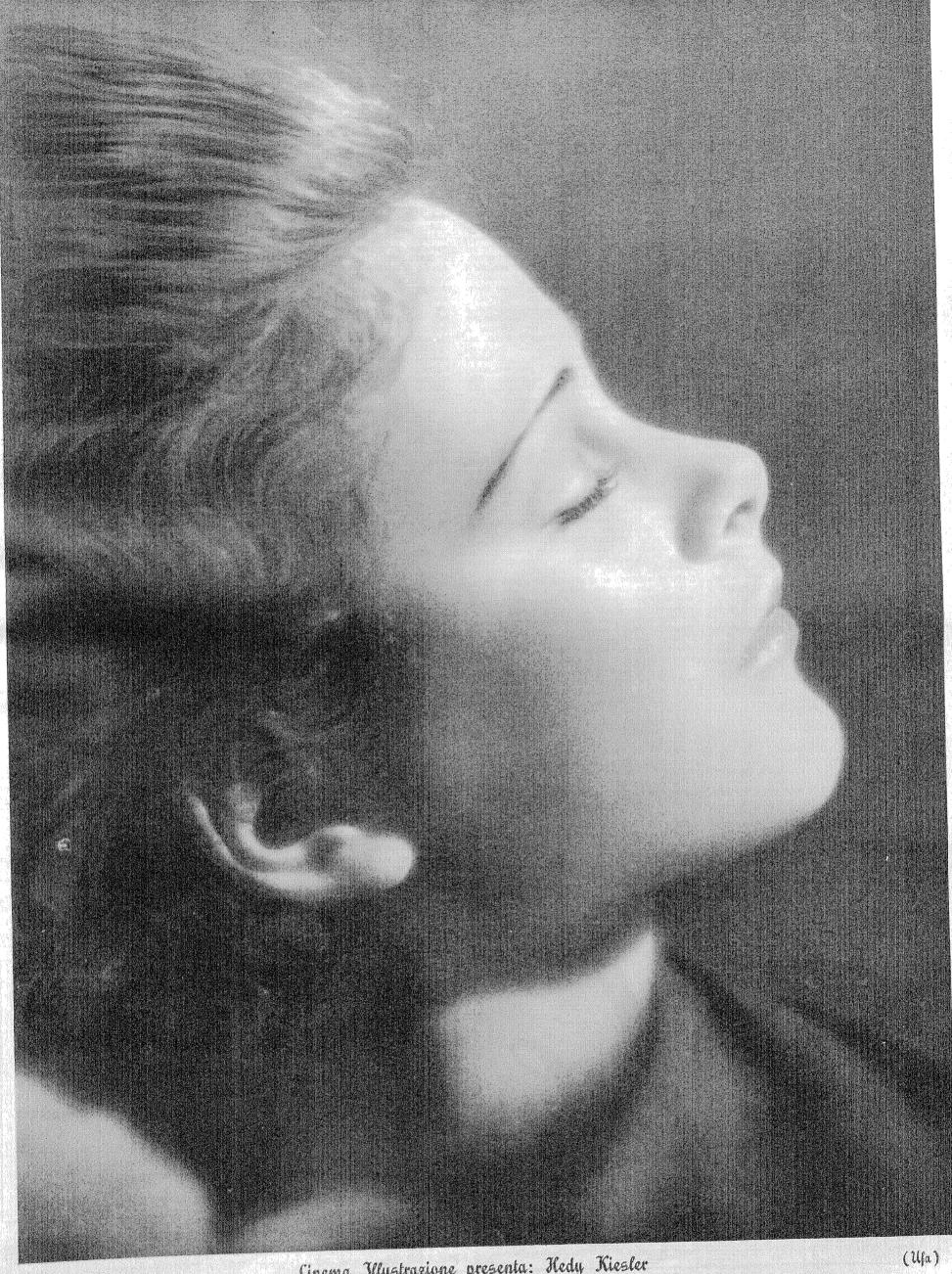
468

I lettori che trovassero le edicole aprovviste del fascicolo

ATA HARI

potranno richiederlo alla nostra Ammin. (Piazza C. Erba, 6, Milano) con una lira di francobolli.





Cinema Illustrazione presenta: Hedy Kiesler

Bruna speranzosa - Roma. Ti sei fatta ripetutamente baciare da un uomo ammogliato, e ti chiedi che cosa egli avrà pensato di te. Dato che egli sa che il suo stato civile non ti è ignoto, non avra potuto farsi, di te, che una pessima idea. Uno specifico per sviluppare il seno? Non te lo suggerisco certo. Se hai trovato il modo di fare tante sciocchezze con un seno modesto, che ac-cadrebbe di te il giorno in cui lo rendessi più rigoglioso? E quando penso che hai soltanto 16 anni, credo che non peccherei minimamente di prodigalità offrendo a tuo padre tutti i bastoni

che posseggo.

Lasca. Si, sì, è lui. Ma non esagerare in idolatria per codesto attore. L'intelligenza è anzitutto

A. Masotti. Non è italiana.

Bionda sconsolata. Se non ti ha più scritto, è evidente che si trattava di un fuoco di paglia. Sensualità, ardore rivela la scrittura.

1-2-3 curiose. Per offendermi ci vuol altro. Sensualità e una discreta dose di egoismo denunzia la calligrafia.

Bionda senza amore. Se è indiscreto fare le boccacce a un giovanotto? Un po'. Incostanza, superficialità rivela la scrittura. La tua amica scriva separatamente.

Illeratruc Basta indirizzare a Hollywood. Lya. Se non ho risposto vuol dire che non ho ricevuto. Perché dovrei trattare voi peggio degli altri? Mi sieto cara invece per la vostra grazia e

Un gruppo di lettori torinesi. Vi stiamo accontentando. Cinema-Illustrazione pubblicherà ogni mese uno stupendo fascicolo di supplemento, nel quale verranno raccolti e illustrati due film-romanzi. Altre sorprese stiamo preparando. Diteci intanto: avevate mai visto, fra le pubblicazioni italiane ed estere, due copertine a colori stam-pate come quelle di Mata Hari?

Zepelin. Novarro fu in Italia per girare « Ben

Giglio azzurro. Se è vero che fra 5 anni il tea-tro avrà il sopravvento sul Cinema? Dimmi da chi l'hai saputo. Deve trattarsi di una persona assai precisa, se ha potuto stabilire che il fatto avverrà fra 5 anni, ne prima ne dopo. Vorrei co-noscerla, a me piacciono le persone scrupolose. Davvero che se tua madre viene a sapere che indossare domani, ti picchia? Hai torto, infatti, a ricambiare così male la cura che tua madre si prende della tua spiritualità.

Diretto 2n clusse. Non riesco a capire di chi

Donna ardente pericolosa. Il tuo spirito è troppo fine per me.

Ricciuta bruna: Grazie della simpatia. Il vostro

ideale lo incontrerete, non dubitate. Ammetten-do che la popolazione maschile e scapola d'Italia si aggiri sui 15 milioni, ce n'è per l'ideale di altrettante ragazze.

Ada. Sì, ancora alla Caesar.

Piccola olandese. Sì, anche Steiner. Gli puoi scrivere presso la Cines.

Greta 17. Sei intelligente, perché vuoi andare a cereare la precisione proprio in ciò che si dice dei divi su giornali poco informati? Anmiratrice di Rudy. 1,68.

Nike. L'indirizzo di Celano è Via Piave, 8,

Piccola Baby. Chaplin è nato nel 1889. Scri-vigli a Hollywood.

Gigi er bullo - Modena. Presso la Cines. Dei film che citi il migliore è « Figaro e la sua gran

Ardens. Con quali volumi formarti una bibliotechina degna di un donna raffinata? E me lo chiedi? Sei dunque la sola persona che ancora non abbia acquistato i due primi volumi della Collezione *I classici dell'amore?* Chiedili in ogni libreria od edicola: costano 5 lire ciascuno e sono una cosa stupenda.

Ammiratrice di Brigitte Helm. Alla Helm in-dirizza presso la Ufa, a Berlino; alla Crawford

e alla Gaynor a Hollywood.

Cirano in gonnella, Vorresti regnare da so-vrana nel mio cuore? Niente, niente: il mio è repubblicano.

N. A. 17 anni. « Ho amato Dorothy Jordan fin dalla prima volta che l'ho vista ». Bravo, come son lieto di saperlo. Se vai un po' più spesso al cinematografo, chi sa che dongiovanni diventi. Davvero la tua idea fissa è quella di diventare attore? Lo hai scritto a molte Case e speri di « essere risposto ». Te lo auguro: come assasino della grammatica certo sei straordinario, e qualche film giallo non dovrebbe perciò essere difficile fartelo fare.

Bimba bella. Non è italiana.

Piccola mascotte innamorata. Vuoi aver fiducia in un giovane che ha da studiare ancora sei anni, e per di più all'estero? Ho letto più di un romanzo in cui situazioni simili si conchiudevano con nozze felici, e mai, mai mi è capitato di incontrare il loro autore per qualche strada poco frequentata. Fantasia, scarso buonsenso denota la scrittura.

Crisantemo bianco. Mostrati meno gelosa. E che idea poi la tua, che egli si sia fidanzato con te solo perché tutti lodano la tua bellezza! A me hanno tanto lodato la Certosa di Pavia, ma io, quando ho voluto sposarmi, ho messo gli occhi sulla mia cara Edvige, che è così buona e cara; e in fin dei conti anche sulla sua architettura credo non ci sia nulla da eccepire. Ele-ganza, egoismo, volubilità denota la tua scrittura.

ganza, egoismo, volumina denota la tua scrittura. Tripolina M. « Ho rapporti con un giovante che mi ha dimostrato molto affetto. Io mi sono innamorata di lui ma non so se egli mi può corrispondere. Come devo fare? ». Ahimè, Tripolina, devo confessarti che stando le cose come tu dici non capisco di che genere sia l'affetto di cui soderto riovana ti ha dato tante fetto di cui codesto giovane ti ha dato tante prove. Vi sono maniere così diverse di dimostrarsi affettuosol Mio zio. Oscar dimostra da anni il suo affetto alla marchesa Adele non Jasciando passare giorno senza chiedere notizie della sua salute. Mio zio Ottavio invece ha dimostrato il suo affetto alla sua cameriera Teresa rendendola in tre anni madre di quattro bambini. A semplice titolo di cronaca riferisco che mentre la marchesa Adele trova « asfissiante » mio zio Oscar, la cameriera Teresa trova che mio zio Ottavio è un po' freddo. Scherzi a parte, se il giovane ha molto affetto per te non dovreste tardare a trovarvi l'uno fra le braccia dell'altra. A meno che tu non abbia creduto al suo affetto solo perché egli ti ha domandato, poniamo, se le ostriche le pre-feriesi al presentatione.

ferisci col pepe o senza.

Mara. Scrivi presso la Cines, Via Veio 51,
Roma. Non mi mandare baci sulla bocca; il destino della mia bocca è un altro.

Pupa. Un mese fa abbandonasti il tuo fidanzato ed ora senti che non puoi vivere senza di lui. Non ti impressionare. Anch'io sentivo di non poter vivere senza la mia cara Doralice; ma poi un medico mi spiego che anche i peggiori malanni se ce li levano tutti in una volta il nostro organismo ne peggiora invece che mi-gliorare. Non mi mandare bacioni sul « piccolo nasino »! Un nasino è già un piccolo naso; a un piccolo nasino, più guardo il mio, più freferisco non pensarci.

Amico riconoscente. Che la scuola cinematografica di cui parli sia nata nel 1922 non signimi alleggerì del portafoglio; e per tenermi di-stratto durante l'operazione mi salì su un piede in modo crudelissimo. Non ti pare che questo tale si sia dimostrato un odioso delinquente? Ebbene egli era nato nel 1880. Lucrezia Bormida. Non tentare nessuna cura

dimagrante; ne abbiamo abbastanza delle «don-ne crisi »; come tutti i mali, le donne e le

crisi si sopportano meglio separatamente. Egoi-sta, un po superficiale ti descrive la calligrafia. Trombetta Calcidomo - Roma. Grazie della simpatia. Se sei quasi sempre sul mare è naturale che tu abbia al paragone di noi gente di terraferma meno occasioni di innamorarti. Ma consolati perché la tua vita ha il suo lato buono. Non c'è, mentre stai cantando una canzone d'amore a Carmencita, un torero che sopraggiunga pallido con l'idea di farti entrare nel corpo, insieme con sette dita di pugnale catalano, la cer-tezza che Carmencita è sua e che nessuno sarà capace di alienargliela. Fa piacere, piuttosto, in casi simili trovarsi sul mare: tanto più che pochi toreri sanno nuotare.

Petite fille. Mi dispiace, ma ignoro l'attuale indirizzo del giovane che v'interessa.

Marinella. Davvero soffri quando non riesci a far arrabbiare nessuno? alla mia cara Sofia càpita invece il contrario: ella soffre quando riesce a farmi arrabbiare, forse perché fra il momento in cui mi arrabbio, e quello in cui le lancio una sedia, corre una frazione troppo piccola di secondo. Grazie per il bene che pensi del mio libro; non consigliarmi però di prendere esempio da Balzac e di scriverne subito un altro: una buona lettura di Balzac, non solo a me, ma almeno ad altri 787 scrittori italiani solo questo dovrebbe consigliare: di non scrivere mai più una riga. Il ritratto che di me fai corrisponde perfettamente alla realtà: sono certo che se lo pubblicassi ritroverei immediatamente tutti gli ombrelli perduti in dieci anni. Grazie del consiglio di andare a passeggio con un cane lupo al guinzaglio: ma per influire sul giudizio dei miei amici ci vorrebbe almeno un

Autunno. Hai ispirato una grande passione Autunno. Hai ispirato una grande passione un collega d'ufficio sposato e con prole. Questa passione egli intende nutrirla, e di lunghissimi baci. Alle tue proteste egli risponde che non c'è nulla di male e che il meno che tu possa fare per lui è di baciarlo. Secondo me egli ha perfettamente ragione: con un po' più di buona volontà, ce ne sarebbero cose da farati per esergono, visto che la scena è in un ufgli. Per esempio, visto che la scena è in un uf-ficio, non esiste nel vostro ufficio una Guida Savallo? Questa Guida è piuttosto voluminosa, ma tuttavia maneggevole: lanciata con forza sulla testa del tuo collega d'ufficio essa potrà dare alla sua attività un indirizzo più consono agli interessi della ditta.

bis. Il mio parere è che tu non abbia rappresentato per lui che un capriccio. Non si può dire all'amore di ripassare. E generalmente quando un uomo comincia a fare appello alla intelligenza di una donna, è segno che non l'ama: perché nell'amore le donne, da qualun-que parte si guardano, sono preferibili delizio-samente stupide.

Kiribiri - Roma, Sei in vena di riflessioni? Dal modo come lo dici sembra che ciò debba capitarti assai di rado. Non condivido le tue opinioni sul nostro giornale e 100.000 persone che lo comprano dicono che ho ragione io e torto tu. Coloro che ti consigliano di darti all'ar-te perché sai imitare Chevalier, Barrymore ecc., te perché sai imitare Chevalier, Barrymore ecc., hanno una strana idea dell'arte. Io so imitare il canto del gallo, ma non mi è mai venuto in mente di farmi gallo: a detta dei maligni perché mi sarebbe corso l'obbligo di alzarmi presto alla mattina; secondo me invece per la sola ragione che l'arte è creazione non imitazione.

Attilio. Scrivi presso la Ufa a Berlino. Perché nel domandarmi l'indirizzo di un attore mi avverti che sei un bel giovane? Né a me, né agli

verti che sei un bel giovane? Né a me, né agli attori, né ai portalettere ciò importa minima-

Lalo - Trieste. Ad Anita Page puoi scrivere presso la Metro a Hollywood. Se ella ha in-tenzioni di sposarsi? Sì, ma non con te. Non posso baciare per te la mia cara Anita: ho già

abbastanza da fare a baciarla per me.

Occhioni castani - Ancona. Esiti a fidanzarti con un giovane perché temi di dovertene pentire incontrandone poi un altro che ti piaccia di più? Hai ragione: i migliori sono sempre quelli che si incontrano dopo: con questo criterio si incomincia ragazze intelligenti e si finisce vecchie zitelle. Non mi mandare baci voluttuosi: pensa che domani questa rubrica potrebbe esser affidata a un uomo più bello di me, e riserbali

Lyary. Grazie della simpatia. Dimenticherete vostro infelice amore: non c'è cosa grande cui l'uomo (e la donna) non sia capace di dimenticarsi. Amerete ancora e vi sorprenderete aver tanto sofferto.

Lia - Milano. I fascicoli potete chiederli alla Amministrazione inviando per ognuno di essi una lira di francobolli.

Nelly-Alioscia, Grazie della simpatia. Ma che domande mi fate? Quale fra Greta Garbo, Brigitte Helm e Nella Regini è la più bella, la più intelligente e la più elegante? È già difficile far paralleli tra la Garbo e la Helm: che c'entra poi la Regini? Sarebbe come dire: è più ecci-tante Elvira Donnarumma o il capostazione di Milano? La tua calligrafia dice che somigli molto ad Alioscia.

Piccolo uomo. Non esiste alcun mezzo per crescere di statura; neppure leggendo dieci volte al giorno la storia di Davide uccisore del gigante Golla, mio zio Astorre riusel a raggiungere un metro e cinquanta di altezza. Egli infatti guadagnava qualche centimetro quando leggeva della estrema tensione di Davide, ma lo perdeva su-bito abbassando inavvertitamente la testa quando si figurava al posto di Golla nel momento in cui la pietra arrivava.

P. Vaulting. Non mi occupo di attrici di varietà. Sono lieto che tu trovi il mio umorismo sul genere del tuo. Ciò te lo farà apprezzare; non altro per egoismo.

Lidia Fenigan. Siete una simpatica signora, capace di chiacchierare del più o del meno (specialmente del meno, poiché nella vostra lunga lettera non sono proprio gli argomenti che ab-bondano) con deliziosa inconsistenza. Anche dove accennate ai torti fatti a vostro marito, siete squisitamente imprecisa. Dite: flirts, pas-sioncelle che durano due o tre giorni. Va bene: ma perché una passioncella sia innocua non occorre soltanto che duri pochi giorni, occorre che non abbia dato luogo al minimo contatto fra si-gnora e signore. Altrimenti non si chiama col nome di passioncella, ma con un nome assai peggiore.

Sono io. Buonsenso, fervore denota la tua scrittura; fantasia, semplicità, quella di Iolanda. Franco - Roma. Non posso, neppure per farti un piacere, rimproverare pubblicamente una ragazza che ha avuto il buonsenso di negarsi alle carezze troppo ardite. Sono un ammiratore dell'eroismo in qualunque parte lo trovo.

Stella alpina. Saggio troppo breve. Voi donne non riuscite a capire un uomo vivendoci in-sieme dicci anni, ed io dovrei sviscerarlo attra-verso tre righe di scritto? Non scherziamo.

Vincenzina. Egoismo, incostanza, scarsa fan-

Valterina. Pigrizia, egoismo.

Cuore spezzato. Se i genitori si oppongono, aspettare bisogna. Il vero amore resiste al tempo, come disse quella signora al marito che sospettava di lei per averla veduta entrare nella casa di uno sconosciuto e rimanervi per oltre 4 ore.

Fanciulla sedicenne. Ti fidanzasti a 11 anni? Parola d'onore mi domando che soddisfazione proverà il tuo fidanzato quando gli dirai: «Non ho amato che te, nella vita ». Sfido: a momenti non ti dava neppure il tempo di nascerel Lux Venit. Naturalmente devi confessare a Bian-

ca il tuo amore per sua sorella. Disposto ad abbandonare entrambe se ciò sesse necessario per la loro pace, metti lealmente le carte in

Noretta. Se ho i baffir No, li perdetti in un

terribile scontro ferroviario.

Ciarari Ciararà. Devo avertelo già detto che la tua calligrafia rivela incostanza, ardore e alquanto egoismo.

Il Super Revisore



Qualora il vostro abituale fornitore ne fosse sprovvisto, ve ne sarà spedita una scatcia — nella tinta preferita — dietro invio di L. 4 in francobolli al nostro negozio di vendita di Via Carlo Alberto 31, Milano.



MILANO - Gall. Vitt. Eman. N. 39-41 | ROMA - Via del Tritone N. 88-89 TORINO - Via Pietro Micca N. 1 | NAPOLI - Via Roma N. 266-269 RIVENDITORI AUTORIZZATI IN TUTTA ITALIA

Voce del Padrone"

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente Agenzia G. BRESCHI MILANO, Via Salvini, 10 - Telefono 20907 - PARIGI, Faubourg - St. Honore 56 15

artis no 1 le l sole

cora osp ricc nare a ar Bux

l'in allo sias CRS

sta tird gna il

ter

sce

fes

Sal

CORTIGIANA

(Continuazione da pag. 5).

artisti, che da qualche settimana non erano più pagati, e avevano dovuto spendere le loro economie, si erano rivolti al console americano, per essere rimpatriati. Ed il console, prima di intervenire, rinviando di poche ore la sua decisione, li aveva pregati di dare ancora uno spettacolo, cui voleva invitare alcuni suoi ospiti.

Così fu stabilito: in tutti era sorta ancora una speranza; che, cioè, tra i tanti ospiti del console, si trovasse qualche ricco uomo d'affari che volesse sovvenzionare la compagnia, rendendo possibile agli « artisti » di rilevare tutto il materiale di Burlingame, e di gestire la baracca per con-

to loro. Susanna, come sempre, fu ammirata per la sua bellezza da tutti gli spettatori: nell'imminenza della nuova rovina, infiorava il suo dire con un brio non mai, fino ad allora, manifestato. Tutti ne erano entu-Ella, distratta, non faceva alcun caso degli spettatori; guardava il soffitto della tenda, sorridendo con un sorriso distratto, così che non notò come uno degli ospiti del console, quello, anzi, che gli sedeva più vicino, si fosse alzato, e fosse uscito.

Terminò il suo « imbonimento » e, come stava per cominciare lo spettacolo, si ritirò nello spogliatoio che era stato assegnato a lei e a Verna.

La sua amica l'attendeva con uno strano

sorriso sulle labbra. Non appena Susanna entrò, le chiese:

Non hai notato nulla di speciale, tra il pubblico?

Susanna la guardò con lo stesso sguardo assente di poco prima e rispose scuotendo il capo:

- No... nulla.

Non hai visto nessuno di tua conoscenza, tra la folla?

Susanna la guardò meravigliata.

No, nessuno, -- disse. Eppure c'era qualcuno che ha manifestato un grande interesse per te...

- Sarà uno dei soliti... rispose Susanna alzando le spalle.

Verna si alzò in piedi, e le si pose di fronte, tra i bauli già pronti per essere preparati: Di' una cosa, se tornasse qualcuno...

se qualcuno...

Susanna non la lasciò terminare:

- So a chi alludi, -- disse, ridendo sarcasticamente. - Non è qui l'ora né il luogo di farmi simili scherzi, adesso che siamo sull'orlo della rovina, e non sappiamo quello che sarà di noi domani. Né desidero il ritorno di alcuno. - Purc... se tornasse Rodney... — insi-

nuò Verna intimidita da quel rabbuffo.

Ah, Rodney, ghigaò Susanna. — Proprio lui si cura di me, ora... Del re-sto, non lo vorrei nemmeno vedere. Lo odio, lo odiol Tu non sai quanto io lo odiol

Verna aveva teso verso di lei una mano, come per impedirle di continuare, e stava per aprire bacca, quando si udi una voce:

- Susannal Susanna si volse di scatto, e impallidi or-

ribilmente. Un lembo della tenda si era scostato ed ora, dinanzi a lei, stava Rodney in personal La povera Susanna guardo fisso l'uomo per cui, un istante prima, aveva espresso tanto odio, poi volse gli occhi a Verna. Tentò un debole sorriso, che gradatamente andò accentuandosi, finché non si cambiò in un violento scoppio di risa, isteriche, quasi di pazza, e cadde sul petto

del giovane, esclamando convulsamente: Rodney, Rodney, quanto ti ho attesol

- Si, cara, lo so. E ora che ti ho ritrovata, non ti perderò piùl Staremo sempre vicini

Ma non sei sposato?
Sì, sì, — rispose il giovane imbarazzato. — Che cosa vuoi? È stato mio padre che mi ha costretto. Se ti ricordi, io dipendevo da lui, soprattutto perché era lui che mi doveva dare i denari per cominciare i lavori del famoso ponte. Orbene, egli mi ha costretto, se volevo avere i denari, ad acconsentire a quel matrimonio. Ma non importa. Verrai con me e, appena mi sara possibile, divorzierò da mia moglie e ci

Susanna non poteva rifiutarsi di credere a quelle parole; c'era tanta sincerità negli occhi del suo Rod, che una menzogna le

pareva impossibile.

Durante tutta quella scena, Verna, rimasta dove era alla comparsa del giovanotto, aveva sorriso felice. A queste ultime parole, però, si fece avanti, minacciando giovane con un dito, in aria scherzosa:

Badate, signor Rodney, che io non permetterò mai che voi torniate a rendere la mia amica infelice...

- State pur tranquilla, signorina, protestò Rodney, - che ciò non accadrà.

I due amanti si sentivano pieni di felicità. Cercavano attorno un cantuccio per isolarsi, per dirsi tutto quello che provavano senza venir disturbati, ma li non era possibile trovarlo. Verna venne in loro soccorso, strizzando l'occhio a Susanna, e facendo col capo un cenno nella direzione del loro carrozzone. Susanna comprese:

- Vieni, Rodney caro, nella nostra carrozza, ti racconterò tutto quello che è ac-

Egli si lasciò prendere per mano e guinell'oscurità del terreno attorno al circo, fino alla piccola casa ambulante. Fremeva dal desiderio di trovarsi solo con Susanna, con la donna da cui un crudele giuoco del destino l'aveva separato, e, come furono nel camerino, la strinse al petto.

Le pareva che tutto girasse attorno a lei, gli occhi le si offuscarono e si senti quasi cadere; come in un sogno si sentì sollevare da terra da quelle braccia robuste...

Quando rinvennero dalla loro ebbrezza, si guardarono negli occhi, felici. Parve, allora, che il giovane fosse preso da una improvvisa frenesia.

Andiamo, — esclamò, — fuggiamo di qua. Vieni subito via con me, e domani

partiremo per New-Yorki Ella non disse parola; si alzò e indossò un soprabito, sullo stesso abito da scena.

- Andiamo, -- disse. -- Domani manderò a ritirare i miei bagagli.

Si avviavano già per uscire, quando si udl, fuori, la ghiala scricchiolare sotto un passo pesante, e qualcuno bussò all'uscio. - Susanna! -- chiamò la voce di Bur-

- Che cosa volete?

--- Cosa fai 11?

Nulla, mi cambio.

Chi è con te?

-- Nessuno.

- Allora lasciami entrare.

-- No.

- Susanna! - nella voce dell'uomo si notò come uno scatto di ira subito repres-- Aprimi. Ancora oggi mi hai giurato d'amarmi! Il volto di Susanna divenne terreo. Die-

de un'occhiata disperata a Rodney, e poi - No, non aprirò! Va' via, va' via.

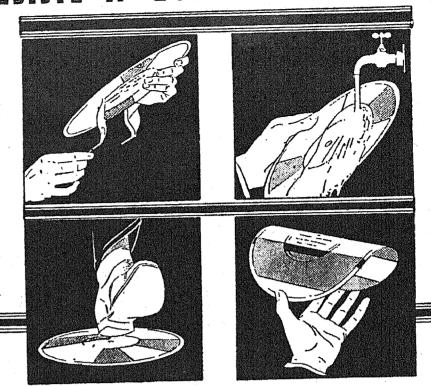
Ma la sua stessa disperazione l'aveva tradita. Si udi il passo, ora più lento e malfermo, allontanarsi. Allora Rodney le sorse dinanzi e la guardo con un muto rimprovero negli occhi.

Lentamente, egli la scostò con una mano, e si lanciò fuori della cabina. I suoi passi erano appena svaniti nella notte, che ella lo segul, correndo come una pazza, e gridando per il timore di perderlo per-

Rodney, Rodney!

Ma Rodney non rispose. 3 . (Continua).

SCO QUALUNQUE



I dischi DURIUM sono infrangibili: resistono al fuoco, all'acqua, alle percosse più violente. Si piegano, ma non si rompono. Leggerissimi e di lunghissima durata, sono i più adatti per viaggio e per le case nelle quali vi sono bambini. Ogni disco DURIUM porta inciso su di un sol lato due intere composizioni musicali scelte nel più recente repertorio di ballabili e canzoni.

Prezzo di vendita L.

Sono pronte le novità autunno 1932 fra cui: T. 52 Rondine - Mamma m'ha fatto un cuor.

T. 51 Per Voi, Signora - Da quell'istante.

T. 36 Biglietto rosa - Mimose.

T. 44 Pardon Madame - Mausic.

T. 47 M'hai detto sì - È facilissimo.

T. 50 Flore di Spagna - Zingaresca.

durium

Chiedere catalogo completo a tutti i Rivenditori oppure alla DURIUM Compagnia Italiana Distribuzione Dischi Soc. An Milano - Corso Garibaldi. 20.

UNA BUONA NOTIZIA

il Prof. A. Jacusio ha fatto o perimentare alla sua signora che aveva i capelli grigi, la seguente ricotta che tutti possono preparare a casa loro con poca spesa e ne ha utronuto effetti orprendenti.

«In un flacono da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiai da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da casso), il con-tenuto di una scatola di Cemposto Lexel (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tunta acqua comune fino a riempire il flacone. Le santa acqua comune no a riempire il lacone. Le sostanze occorronti possono essore acquistate con poca spesa in tutto le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto somplice. Fatone l'applicazione due volte per settimana fine ad ottenere per i vostri capelli i colore desiderato. Questa preparazione aon è una tintura e non colora il cuolo capelluto il più delicato; non è grassa o si conserva indefinitivamente. Con questo mezzo tutto le persone col capelli grigi ringiovaniranno di alm-no 20 anni. Il Lexel fa sparire la forfora, ren le 1 c. pelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita



Un gingillo, un ninnolo/un amico che vi faccia trepidare d'amore ? Troverete tutto ciò nei primi due libri della Collezione "I classi ci dell'amore": cinque lire ciascuno/



FILIPPO PLAZZI, Direttore responsabile "GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo.

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano RIZZOLI & C. - Milano - 1032 - Anonima per l'Arte della Stampa.



JOAN MARSH e ARTHUR PIERSON, della Fox, a caccia di innocenti emozioni sul mare di California.